Prof. ENRICO MORSELLI

DIRETTORE DELLA CLINICA PSICHIATRICA DI GENOVA

I FENOMENI TELEPATICI E LE ALLUCINAZIONI VERIDICHE

OSSERVAZIONI CRITICHE

SUL

NEO-MISTICISMO PSICOLOGICO

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI SALVADORE LANDI
Dirett. dell' *Arte della Stampa*

1897

OSSERVAZIONI CRITICHE

SUL

NEO-MISTICISMO PSICOLOGICO

I FENOMENI TELEPATICI

E

LE ALLUCINAZIONI VERIDICHE

Prof. ENRICO MORSELLI
DIRETTORE DELLA CLINICA PSICHIATRICA DI GENOVA

I FENOMENI TELEPATICI

E LE

ALLUCINAZIONI VERIDICHE

OSSERVAZIONI CRITICHE

SUL

NEO-MISTICISMO PSICOLOGICO

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI SALVADORE LANDI
Dirett. dell' *Arte della Stampa*

1897

OSSERVAZIONI CRITICHE

SUL

NEO-MISTICISMO PSICOLOGICO

I fenomeni telepatici e le allucinazioni veridiche (1)

§ 1. Ragioni di questo scritto

Torno sull'argomento del «meraviglioso scientifico» — e ci torno, non per incredulità impenitente e sistematica, di cui a torto mi si accusa da qualche fanatico credente, ma pel desiderio di esaminare, di riflettere, di poter credere anch'io, una bella volta, con convinzione positivamente fondata.

Altre volte ho combattuta la odierna, secondo me, falsa e dannosa tendenza al misticismo, o, meglio, ad una specie di «nuovo misticismo» che si manifesta, da qualche tempo in qua, anche nel così detto campo della scienza. Si badi che non parlo dell'innegabile moto di reazione iniziatosi e propagatosi rapidamente, come ogni altra epidemia psichica, fra le masse: ne ho parlato altrove (2). Qui mi restringo alla corrente più alta che minaccia di trascinare menti non volgari; alcune delle quali apertamente la rompono di già colla filo-

(1) Queste osservazioni critiche vennero presentate alla Società Italiana d'Antropologia, Etnologia e Psicologia comparata, nella seduta ordinaria del maggio 1896: esse erano però in massima parte scritte da molto tempo, il che spiega come io non abbia potuto approfittare d'un notevole numero di lavori apparsi negli ultimi tre anni.

(2) Cfr. Morselli E., *L'eredità materiale, intellettuale e morale del Secolo XIX*. Discorso accademico per l'apertura dell'anno scolastico 1894–95, Genova, Martini, 1895. — *La pretesa bancarotta della Scienza*. Una risposta a F. Brunetière, in *Rivista di Sociologia*, 1895.

sofia positiva, e fanno il più completo ritorno alle credenze religiose ed ai dogmi teologici e scientifici del passato; altre, più ingenue, si lascian trascinare a loro insaputa dalle forme ammantate o meno appariscenti di quella tendenza. Queste forme neo-mistiche sono in filosofia il *neo-panteismo*, e un po' anche il così detto « *monismo dinamico* », che mi sembra un dualismo mascherato; in fisica il *pandinamismo*, con la conseguente negazione della teoria atomica; in biologia, l'*evoluzionismo teleologico* cioè cristiano-cattolico, ed un po' anche il *neodarwinismo* weismanniano che, con tutto il rispetto all'illustre biologo di Friburgo, mi pare sconfini spesso in pura e semplice logomachia; in fisiologia, il *neo-vitalismo* che per poco non ritorna al vieto concetto di una « forza vitale »; finalmente in psicologia, e nelle scienze morali che ne derivano, il *neo-idealismo*, e soprattutto (giacchè alla psicologia intendo fermarmi questa volta) quello che si dice *spiritualismo moderno* o *neo-spiritualismo*. Io lo direi invece *occultismo* psichico oppure *ultrapsichismo*, perchè comprende la congerie di « fenomeni psichici » malamente osservati e peggio interpretati, che formano in buona parte la base dello *spiritismo*, del *neo-magnetismo*, del *teosofismo*, del *neo-illuminismo*..... e delle altre credenze consimili (1).

Di questa congerie proteiforme, dove sobbollono, come in un crogiuolo alchimistico, la verità e la menzogna, la buona fede e il ciarlatanismo più sfacciato, l'osservazione veritiera e la invenzione di mente inferma, il grande evento storico e il fatterello di cronaca, la ricerca più o meno positiva dello scienziato e l'affermazione della donnicciuola; di questa innumerevole schiera di fatti o, meglio, di argomenti che ora si dicono le prove visibili e palpabili di ciò che è invisibile ed intangibile, ora le meraviglie inesplicabili dalla scienza, ora la rivelazione di un mondo ultracosmico, ed ora la manifestazione

---

(1) Se niuno fin qui ha fatto ancora un esame generale delle nuove tendenze mistiche ed un'analisi critica dei « fatti » su cui esse si basano, niuno, nel campo stesso dei credenti, ha ancora osato mettere un po' d'ordine nella farraggine di codesti « fatti » ed un po' di armonia nelle dissonanze stridenti dello « spirito nuovo ». Il neo-misticismo sembra compiacersi di simile confusione; per cui siamo costretti ad attaccarne separatamente le singole affermazioni e credenze. Ma battuto in una parte, esso si rifugierà in altra, e scacciato anche da questa ritornerà a fabbricarsi, coi vecchi materiali, un nuovo ridotto. Questa, è d'altronde, la sorte perenne della lotta fra le due tendenze antagonistiche della psiche umana. Non s'ha che da leggere la stupenda *Storia del materialismo* di Lange: essa dà la chiave delle odierne battaglie fra mistici (idealisti) e positivisti.

di forze naturali superorganiche ancora ignote, e perfino di poteri ipernaturali ed ultracosmici, io prendo, per ora, in esame un gruppo solo di « fenomeni iperpsichici, » quello che va sotto il nome di *telepatia*, di *telestesia*, di *azione psichica a distanza*, e che comprende anche i *presentimenti*, le *percezioni* od *allucinazioni veridiche*.

E lo scelgo per tre ragioni: la prima è che tali fenomeni sono già ammessi per provati da reputatissimi uomini di scienza; la seconda è che essi, a paragone di altre meraviglie consimili, hanno un aspetto più decente di verosimiglianza, cosicchè trattandone non si è costretti ad uscire dalla sfera logica e razionale delle possibilità, come pur troppo avviene, ad esempio, per il maggior numero dei « fatti spiritici »; la terza è che essi sono i soli fin qui studiati con qualche larghezza da uomini di scienza, e i soli su'quali si sia esercitato un opportuno lavoro di selezione. E poichè noi ci troviamo di fronte a fatti che si dicono vagliati al lume della critica più severa, dobbiamo vederne serenamente il valore come eventi positivi e il significato come possibili manifestazioni di nuove attività psichiche o di nuove e ignote proprietà della vecchia attività psichica.

§ 2. Denominazioni, definizioni e distinzione dei fenomeni telepatici

Premetto una osservazione sui termini usati in questa branca straordinaria delle « scienze psichiche. »

Nessuno dei fondatori e dei seguaci del neo-misticismo psicologico si è mai data la briga di ben definire i termini di cui essi fanno uso ed abuso. Alcuni di tali termini, stati presi di sana pianta dal linguaggio comune, senza perdere la loro tinta volgare, senza raffinarsi sono entrati temerariamente in seno alla terminologia scientifica, dove spesso si trovano a mutuo contatto coi loro perfetti antagonisti. Altri sono il residuo un po' avariato delle scuole mesmeriche e puyseguriane del secolo scorso e dei primi anni di questo. Un terzo gruppo è penetrato di straforo coi picchi dei tavoli giranti, e poi con tutto il bagaglio pluricolore dello spiritismo ufficiale. Un quarto proviene dal recente innesto delle sette illuministiche, teosofiche, buddistiche, simbolistiche ecc., ecc., sul gran tronco delle « scienze psichiche. » Un quinto ha origini scientifiche, e consta di tutti i termini recentemente creati nei Laboratorii e nelle Cliniche dove si studiavano i fenomeni ipnotici; con l'avvertenza che non pochi fra essi hanno uno squisito sapore pseudo-scientifico, poichè, nella ressa di non chiudere l'adito a

nessun fatto « dimostrabile » o « degno di studio », si è fatta buona accoglienza anche ai frutti ibridi usciti dal connubio dell'ipnotismo col magnetismo animale (1).

Tutto ciò crea una confusione indicibile che, se giova a mantenere gli equivoci di cui si prevalgono i seguaci dello « spiritualismo moderno, » non giova in verità alla scienza positiva. È impossibile che i termini di *chiaroveggenza*, di *seconda vista*, di *lucidità*, di *presentimento*, di *premonizione obbiettiva*, di *trasmissione del pensiero*, di *lettura del pensiero*, di *divinazione*, ecc. non contengano un nucleo, sia pur piccolo, di realtà; ma spesso è anche difficile, per non dire impossibile, vedere i rapporti di cose cotanto disparate quanto sono quelle con codesti termini significate. E si badi che, anche volendo prescindere dagli spiritisti e dai dilettanti in genere di « fenomeni psichici occulti, » gli stessi scienziati, che non sdegnarono di occuparsi di tali argomenti e fenomeni, non vanno d'accordo nè nell'uso di quei termini, nè nel senso accordato al medesimo termine.

Io credo, invece, necessario fissar bene il valore delle parole che userò in questo mio articolo critico: e quindi mi arresterò alla definizione che ne danno le persone notoriamente più competenti e, nello stesso tempo, le meno sospette anche per i cultori delle « scienze psichiche » e per i seguaci del neo-spiritualismo. I quali, poi, non pretenderanno che si prendano in esame tutti i loro « casi, » tutto l'enorme cumulo delle loro affermazioni, chè tale studio implicherebbe un sì lungo e faticoso lavoro critico di discussione, di eliminazione e di demolizione, che certo finirebbe col superare, e per la mole e per il fastidio, la resistenza mentale di qualsiasi lettore.

Io scelgo, dunque, uno solo dei gruppi di fenomeni spontanei, con cui si avrebbe una manifestazione di quelle che dicono *azioni psichiche*

(1) Ecco un elenco provvisorio d'alcuni termini generali introdotti in questa nuova scienza: magnetismo animale - mesmerismo - sonnambnlismo chiaroveggente - neurosomnologia - biomagnetismo - zoomagnetismo - braidismo - elettrodinamismo vitale - fascinazione - polarizzazione animale ed umana - sensibilizzazione - suggestione mentale - automatismo psicologico - ipnotismo, ipnosi e stati ipnoidi - sonno provocato - catalessia artificiale - cataplessia - ipotassia - fascinazione sensoriale - spiritismo - spiritualismo moderno - neo-spiritualismo - neo-animismo - psichismo - panpsichismo - fario-grimismo - idioplastìa - telepsichismo - fakirismo occidentale - medianismo, medianità e mediumismo - fenomeni e facoltà supernormali - stati di *trance*.... e altri ancora. Naturalmente questi termini non sono sempre sinonimi; ma chi ne ha mai definito in modo preciso il significato e il valore? E tralascio l'innumerevole caterva dei termini corrispondenti ai fatti speciali!

a distanza. Ma anche qui una osservazione sul termine « a distanza, » che è, secondo me, erroneo, o per lo meno scorretto. L' « a distanza » si può riferire, tanto allo *spazio*, quanto al *tempo;* ed ora, alcuni dei « fenomeni psichici » di cui discorreremo, riguardano soltanto il primo, altri riguardano soltanto il secondo, e altri ancora riguardano l'uno e l'altro. Noto la confusione e la deploro perchè fonte evidente di molti inganni, ma non ci posso nulla. È destino di questa « branca nuova del sapere, » di questo capitolo del « meraviglioso scientifico » di prestarsi sempre alla creazione ed alla propagazione di malintesi.

Il gruppo fondamentale di « fatti » che proverebbero l'esistenza e la possibilità di un'azione psichica a distanza (di tempo e di spazio), costituisce, a detta degli « specialisti, » una categoria abbastanza omogenea. Tuttavia, esso è divisibile in sottogruppi, che sarebbero i tre seguenti:

1° Fatti di *telepatia:* – si avvererebbero quando un dato individuo *A* prova un fenomeno che contemporaneamente, e senza che egli ne fosse preavvertito, avrebbe provato un altro individuo *B*, posto lontano da lui ed in condizioni tali da rendersi assolutamente impossibile da parte di *A* di sapere che cosa avvenisse in quel momento di *B*.

Entrano in questo primo sottogruppo le così dette « allucinazioni veridiche, » nelle quali l'individuo *A* si *vede* improvvisamente e senza preannunzio apparire l'*imagine*, oppure *sente* la *voce* di un individuo *B*, al quale in quel momento succede qualche avvenimento straordinario (morte per lo più, malattia, cadute, disgrazia, ecc.) (1).

2° Fatti di *lucidità:* – è la conoscenza da parte di una persona d'un fenomeno qualunque, non percettibile nè conoscibile coi sensi normali, e fuori da ogni trasmissione mentale cosciente ed incosciente. Per esempio, quando una sonnambula vede un incendio che, ignorato da tutti i presenti, avviene in quel momento alla distanza di 25 chilometri.

3° Fatti di *presentimento:* – ossia la predizione d'un avvenimento più o meno improbabile, che si avvererà dentro un dato tempo e che nessuno dei fatti attuali permette di prevedere. D'ordinario il pre-

---

(1) Il Sidgwick (*Proceedings of Soc. psych. Research*, vol. X, p. 398 e segg., 1894), dà della telepatia questa definizione: « Uno stato psicologico, o altro, che realizzandosi in un individuo può esercitare influenza sullo stato psicologico di un secondo individuo in condizioni che escludono ogni partecipazione degli organi di senso. » La distanza fra le due persone è indifferente: esse possono essere lontanissime, come anche vicine.

sentimento riguarda il futuro del soggetto medesimo che presente (profezia della morte, di malattie, ecc.); ma può anche concernere altre persone, sia esclusivamente per loro stesse (profezia di sventure), sia relativamente al soggetto che presente, e quest'ultima è la evenienza più comune (previsione di incontri, ecc.).

Io ho tolta questa classificazione a Carlo Richet, il quale aggiunge poi che tutti e tre questi generi di fenomeni « psichici » si riducono ad un solo e medesimo fenomeno: *la percezione di fatti inaccessibili ai nostri sensi normali, per mezzo di processi psichici i quali ci sono fino ad ora assolutamente misteriosi* (1).

A me, per dir vero, codesta omogeneità della telepatia o telestesia, delle allucinazioni veridiche, della lucidità, del presentimento subbiettivo e obbiettivo, non sembra così chiara come all'esimio fisiologo parigino. Non veggo bene la relazione che passa fra la apparizione di un morente (« allucinazione veridica ») e la profezia di un avvenimento che succederà da lì a un mese o due (« presentimento »). Nel primo fatto si trova, anzitutto, che la azione psichica ha luogo attraverso lo spazio; ma la formazione di uno stato complesso di imagini risponde alla realtà del momento, anche non ammessa la credenza volgare del trasporto dell'anima del morente. Nell'altro fatto la azione psichica precederebbe il tempo, e avrebbe il potere di costrurre solo il risultato di una lunga catena di eventi: di più, mancherebbe la formazione di ogni imagine realistica. Ad ogni modo, siccome psicologi di alto valore hanno già dimostrato stupendamente l'inganno cui è esposta la ipotesi del presentimento in causa delle frequenti nostre illusioni di memoria (2), e siccome i fatti di lucidità costituiscono, a mio avviso, un argomento che meriterebbe da solo un esame accurato e profondo, mi fermerò in modo speciale ai fenomeni di pura telepatia.

§ 3. Origine e sviluppo delle dottrine telepatologiche odierne

Tutti sanno oramai che dall'Inghilterra, dal paese, cioè, dove il misticismo si mantiene vivacissimo in tutte le classi sociali, ci è venuta negli ultimi tempi la voce di uomini, autorevoli come scienziati

(1) Cfr. Ch. Richet, *Sur les phénomènes psychiques*, Lettre à M. Dariex, nel primo numero degli *Annales des sciences psychiques*, Parigi, F. Alcan, 1891.

(2) Cfr. Vignoli Tito, *Sulla paramnesia*, in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e lettere*, 1894.

o psicologi, in favore della esistenza e verosimiglianza dei fenomeni telepatici. Che anzi la denominazione di « telepatia » è propria degli scrittori inglesi di questo argomento, soprattutto della oramai celebre *Society for psychical Research* di Londra (1).

Questa società, che contiene nel suo seno uomini indubbiamente superiori ad ogni sospetto e d'una autorità incontestata in fatto di psicologia, per esempio il Sidgwick, il Gurney, il Myers, l'Hodgson, il Lodge, il Podmore, il Barrett ecc., nominò alcuni anni or sono una Commissione per raccogliere, riordinare e sottoporre ad analisi critica tutte le osservazioni di fenomeni psichici. Il lavoro immane compiuto da tale Commissione fu da essa pubblicato in due grossi volumi sotto il titolo caratteristico di *Fantasmi di viventi*, ed è poi stato largamente riassunto in francese (2).

Si contengono in quell'opera circa 800 osservazioni raccolte da ogni parte, piovute da ogni paese, fornite da persone di tutte le condizioni sociali, e sempre dirette più o meno felicemente a provare l'esistenza (o la verosimiglianza) di allucinazioni chiamate dai compilatori « veridiche, » cioè tali che, « senza avere una realtà materiale, corrispondono però ad un fatto reale che, per un processo ancora del tutto ignoto, avrebbe determinato il momento e la natura di essa allucinazione. »

Tolgo anche codesta definizione al Myers medesimo, che presiedette la Commissione e ne diresse il lungo e paziente lavoro. Egli aggiunge che nella *maggioranza* dei casi raccolti. 1° la persona *A*, che aveva

---

(1) Il periodico dove vengono pubblicati i resoconti, le osservazioni e gli sperimenti curiosissimi di questo importante sodalizio, è intitolato: *Proceedings of the Society for psychical Research*, Londra, ed è già arrivato alla sua trentesima parte (in giugno 1896). Oltre a ciò, la Società stampa per suo conto mensilmente un *Journal of t. S. f. psych. Research,* e diffonde largamente un numero notevole di circolari, di questionarii, di rapporti e di monografie.

(2) Cfr. E. Gurney, J. W. H. Myers and J. Podmore, *Phantasms of the Living,* London, Trubner and C.° editori, 1886, due volumi, il I di pag. LXXXIII-573, il II di pag. XXVII-733. La riduzione francese porta il titolo: *Les hallucinations télépathiques,* e fu compiuta per opera di Marillier, con prefazione di Richet, Parigi, Felice Alcan editore, 1891. Per quanto siano usciti, d'allora in poi, altri lavori sull'argomento (fra cui uno bellissimo di Podmore, che citerò più avanti), e per quanto si siano moltiplicati i periodici di « scienze psichiche » diretti a riunire nuovi casi di telepatia, di allucinazioni veridiche e di presentimento, pure quel libro rimane sempre il trattato classico della materia, sul quale si posa e dal quale si svolge tutto il corpo dottrinale della « nuova psicologia. » Ecco perchè io l'ho preso, particolarmente, in esame.

provato l'allucinazione, non ne aveva mai avuto altre; 2° il fatto reale avvenuto all'altra persona *B*, per esempio la morte o malattia, non era verosimile, o, a meglio dire, non era prevedibile; 3° il fatto stesso, malattia o morte o disgrazia di *B*, non poteva in quel momento essere conosciuto da *A*.

Io rammento subito che le 800, o giù di lì, osservazioni ricevute o raccolte dalla Commissione inglese, dopo attento esame di tutte le circostanze nelle quali erano avvenute si sono ridotte a 357. Il numero però ne sarebbe sempre così grande, che basterebbe ad ogni modo per fare entrare nell'animo nostro la convinzione della possibilità del fenomeno telepatico. Ma le 357 ne contengono altre 79 che evidentemente offrono ben poca consistenza, giacchè si tratta di sogni: ossia l'individuo *A* avrebbe dichiarato, svegliandosi, di avere *visto* o *sentito* in sogno l'individuo *B*, cui succedeva in quel momento qualche fatto straordinario. Il Marillier, facendo la critica dell'opera *Phantasms of the Living*, vuole che anche queste 79 osservazioni di somnitelepatia vengano eliminate: e così ci restringiamo a 278 casi di allucinazione veridica (1).

Altri però se ne sono raccolti di poi, così in Inghilterra come in altri paesi (2); poichè l'esempio della società londinese per le ricerche psichiche fu imitato in America a New-York, in Germania a Lipsia e a Berlino, in Francia a Parigi, ed anche in Italia, prima a Firenze per opera del dott. Olinto Del Torto (3), poi a Milano per opera del com-

(1) Cfr. MARILLIER, *La suggestion mentale et les actions mentales à distance*, in *Revue philosophique*, vol. XXIII, 1° semestre 1887, pag. 400.

(2) Fra i periodici esteri che fanno incetta di fenomeni psichici meravigliosi, noto i *Proceedings of the Soc. f. psych. Research* di New-York; gli *Psychische Studien*, diretti dal celebre spiritista AKSAKOFF; la *Sphinx*, dove scrivono e collaborano DU PREL, DESSOIR ed altri di indubbio valore; il *Journal du Magnétisme* di DE DURVILLE, rivolto soprattutto a tentare le prove della sua famosa bipolarità del corpo umano; la *Light* e il *Borderland* di Londra; l'*Uebersinnliche Welt* di Berlino; la *Revue spirite* di Parigi; il *Philosophical Journal* di Chicago; ed altri moltissimi di minor conto. Vi è poi la serie dei periodici più serii, assolutamente distinguibili dai precedenti, i quali si occupano di ipnotismo. Tiene il primo posto la *Revue de l'Hypnotisme* di E. BÉRILLON, della quale sono collaboratore per l'Italia; segue, con vita venturosa, la *Zeitschrift für Hypnotismus*, già diretta da GROSSMANN, ora da FOREL; viene ultimo il più giovane *Journal de Neurologie et d'Hypnologie* di Bruxelles.

(3) Questa società ha pubblicato i resoconti delle sue sedute su di un piccolo periodico, intitolato: *L'Ipnotismo e Magnetismo*, diretto dal dott. DEL TORTO per alcuni anni, ed ora, credo, interrotto. Però i fatti di telepatia vi occupavano pochissimo posto.

pianto prof. Angelo Brofferio, e dei giovani dott. Finzi ed Ermacora (1), da ultimo a Torino per iniziativa, credo, del Baudi di Vesme e d'altri spiritisti. Si aggiunga che le inchieste sui fenomeni di telepatia si sono moltiplicate, assumendo anche una vera serietà di intenti (2), e che più di recente si è visto perfino la rubrica dei « fatti di medianità », compresivi i telepatici, portata a livello dei rami più sicuri e reputati di scienze psicologiche (3).

Col moltiplicarsi dei casi attribuiti a « telepatia, » questa ha finito col comprendere tutti i fenomeni in cui si manifesta (o si suppone che si manifesti) un'azione psico-nervea a distanza, una trasmissione del pensiero. Se si apre il lavoro del Podmore, che è senza dubbio il più completo fin qui apparso sull'argomento (4), e se si tiene conto delle denominazioni diverse con cui vengono riferiti i casi di telepatia dai cultori speciali dello psichicismo (5), ci si trova di fronte ad una varietà quasi indeterminata di « fenomeni » e di « manifestazioni », con le quali si vorrebbe provare l'esistenza di una via di co-

(1) Di questa società ignoransi quasi affatto le vicende. Però i dottori FINZI ed ERMACORA pubblicano da due anni una *Rivista degli studi psichici* analoga alle sue consorelle straniere (Padova, tip. Gallina). Vi si troveranno molti esempi *tipici* di telepatia, ora semplice ed ora con percezioni sensoriali, vale a dire con allucinazioni veridiche, come pure numerosi esempi di premonizioni. Ma più ancora importante è un lungo studio del dott. ERMACORA sulla telepatia: *Esposizione sommaria degli studi attuali sulla trasmissione del pensiero,* apparso in tale « *Rivista* » (vol. I e II, 1895-96, *passim*). Per sfortuna però, oltre all'essere questo mio scritto quasi tutto di data anteriore, non ho potuto giovarmi del lavoro di Ermacora perchè tuttora non finito e pubblicato a troppe riprese. Vi sono poi periodici italiani pseudo-psicologici (*Annali dello spiritismo,* Torino; *Vessillo spiritista,* Vercelli; *Lux,* Roma), senza parlare di quelli che ad ogni tanto accarezzano nei loro lettori le tendenze neo-mistiche (*Ateneo italiano,* Roma; *Scena illustrata,* Firenze; *Orazio Flacco,* Venosa, ecc.), dove si troverebbe ricca messe di « fatti psichici »; ma io mi sono prefisso di restare esclusivamente nel campo scientifico, e di discutere da pari a pari.

(2) Tale quella aperta dal prof. TAMBURINI nella « *Rivista sperim. di Freniatria e Med. legale* », ma che non ha messo in luce fino ad ora che pochi e, a dir vero, non molto significanti casi.

(3) Alludo alla innovazione fatta dal prof. CESARE LOMBROSO nel suo « *Archivio di Psichiatria, di Antropologia criminale e di Scienze penali* » a datare dal gennaio di quest'anno (1896).

(4) PODMORE F., *Apparitions und Thought-transference. An examination of the evidence for Telepathy,* in « Contemporary Scient. Series », London, Walter Scott edit., 1894.

(5) Veggansi ad esempio i casi riferiti nella « *Rivista di Studi psichici* », vol. I, 1895 e vol. II, 1896, *passim.*

municazione fra mente e mente, o fra cervello e cervello, indipendentemente dalla comune via sensorio-motrice.

Anzi tutto, bisogna distinguere la telepatia *sperimentale* dalla *spontanea*. Quella si studia nei Laboratorii mediante le esperienze di così detta trasmissione del pensiero, specialmente su soggetti ipnotizzati; l'altra si avvera sporadicamente fra individui che si possono considerare fisio-psichicamente predisposti a tal genere di fenomeni. È di essa che io qui discorro in particolare.

I casi spontanei si distinguono, poi, secondo lo stato nerveo-psichico che viene trasmesso dall'individuo telepatizzante, o *agente* da lontano, all'individuo telepatizzato o *percipiente*. Si può avere, infatti, una trasmissione di semplici *sensazioni*, oppure di *percezioni* vere e proprie, visive, uditive, tattili, olfattive, e tanto isolate quanto combinate. Può, sebbene più di rado, trasmettersi un *impulso motore*, un'imagine o idea psicomotrice, quale sarebbe la scrittura automatica per telepatia. Più frequente è la trasmissione di *emozioni* con stati affettivi quasi sempre ansiosi o penosi. Nei casi caratteristici la telepatia, - stante la vivacità della fantasia del percipiente, la durata e la complessità delle imagini, il consecutivo risveglio di altre immagini, ricordi ed idee associate, - prende l'aspetto di *allucinazione* con visione ed udizione distinte (i veri « fantasmi di viventi »). Da ultimo, esistono casi in cui la telepatia è schiettamente *mentale:* e allora sono trasmesse le pure imagini psichiche, le idee, i pensieri, i sentimenti, le volizioni.

V'è pure da distinguere la telepatia in vista della volontà del soggetto. Nella maggioranza dei casi il soggetto percipiente è *passivo*, cioè il fenomeno telepatico si avvera senza una sua diretta e consapevole preparazione; ma egli può anche essere *attivo*, sia preparandosi consapevolmente al fenomeno percettivo che attende, sia mettendosi in relazione con determinati agenti.

Altra distinzione riguarda la condizione nerveo-psichica del soggetto, cioè se in *veglia*, o durante il *sonno*, ovvero nel periodo di assopimento che precede l'addormentarsi e lo svegliarsi. Certi fenomeni telepatici avvengono in istato di *malattia;* altri per contrario in mezzo alla piena *salute*.

Anche l'agente o individuo telepatizzante si presenta in condizioni svariate. Ora è una persona intima del percipiente, ora gli è affatto ignota; ora è dessa pure in veglia, e ora in sogno. Frequentemente essa versa in condizioni gravi di salute (malattie, traumatismi, agonia, sofferenze morali, ecc.).

I telepatologi tengono gran conto dei casi in cui l'azione psichica a distanza è *reciproca*, cioè quando i due soggetti sono percipienti ed agenti nello stesso tempo. Sono poi molto apprezzati i casi che dicono *collettivi*, in cui varie persone soggiacciono all'azione telepatica provando allucinazioni eguali o consimili.

Ma anche riunendo tutto il numerosissimo corredo di fatti fin qui annunziati di telepatia e di allucinazioni telepatiche, possiamo noi dire d'esserci avvicinati a quella che la logica del metodo scientifico o sperimentale chiama la « prova » ?

Io sono dolente di dovere qui dissentire da colleghi di molto valore, verso i quali ho d'altronde sentimenti intimi e profondi di stima o di amicizia; e cito fra essi il Lombroso di Torino, il Richet e il Dariex di Parigi, l'Hodgson e il Myers di Londra, per non parlare che dei più conosciuti. S'intende che il mio dissenso aumenterebbe, anzi addirittura diverrebbe gigante, se dovessi badare a tutti coloro che dei fatti telepatici si sono costituiti paladini con grande forza di convinzioni, ma anche con mediocre senso critico; di essi pertanto non parlerò, limitandomi ai maggiori (1).

E neppure parlerò di tutte le varietà di telepatia, delle quali ho ricordata, almeno, la supposta esistenza. Io mi propongo semplicemente di esaminare la telepatia per riguardo al metodo scientifico, e farò appena un cenno, alla fine, dell'interpretazione dei fenomeni.

§ 4. La telepatia ed il metodo scientifico

Quando io pubblicai le mie osservazioni critiche sul famigerato Pickman e sulle sue « divinazioni del pensiero » di infelice e ridicola memoria (2), e più tardi ancora, quando coll' appoggio di numerosissime esperienze fatte in epoche diverse ma durate più anni, potei dimostrare l'enorme frequenza di allucinazioni suggestive nelle per-

(1) Il Lombroso cominciò ad occuparsi dei fenomeni telepatici in varii articoli apparsi sulla *Gazzetta Letteraria* di Torino nel 1890, e dopo d' allora in varie occasioni ne ha scritto, massime a proposito dei suoi esperimenti « spiritici » colla famigerata *medium* Eusapia Paladino, che or ora fu smascherata come falsaria e ciurmatrice dalla celebre Società psichica inglese. Per fermarmi alla telepatia, dirò che l'insigne antropologo-criminalista ne riferì allora alcuni casi comunicatigli da diversi corrispondenti, però senza un profondo esame dei particolari di ciascun fatto.

(2) Cfr. Morselli E., nello *Sperimentale* di Firenze, luglio 1890, e nella *Gazzetta del Popolo della Domenica*, Torino, agosto 1890.

sone completamente sane e sveglie (1), io ebbi dal Richet, la cui autorità in questo genere di ricerche tutti accettano incondizionatamente, la piena adesione, ma nello stesso tempo il cortese avvertimento che « nei fenomeni psichici (di lucidità, chiaroveggenza o telepatia) esisteva qualche cosa di vero, che meritava lo studio e non la negazione a priori. »

Io non ho mai capito come uomini superiori, del valore di un Lombroso e di un Richet, abbiano potuto credere nella veridicità delle grossolane manovre di Pickman e vedervi una prova di azioni psichiche a distanza, quando la tecnica del *Cumberlandismo* era oramai, da più tempo, sfatata. Le poco spiritose « esperienze » di Pickman darebbero ben misera idea della telepatia, se questa dovesse basarsi su argomenti *sperimentali* di tal fatta. Quando si è visto, col caso Pickman, a quali inganni possa andare esposto l'uomo di scienza, il dubitare di altri fenomeni consimili non è per *negazione a priori,* ma per un *a posteriori* innegabilmente fecondo di deduzioni. Il benevolo avviso di Richet, adunque, non mi tocca, anche perchè io ammetto con lui che nella telepatia può esistere *qualche cosa di vero.*

Dopo quella sua lettera il Richet ha avuto occasione di tornare molte e molte volte sull'argomento, sia nel preparare la prefazione al periodico psichicista del dott. Dariex di Parigi (2), sia in ulteriori suoi scritti. Quella prefazione, soprattutto, ha per noi un valore speciale, giacchè l'insigne fisiologo e psicologo, non solo vi si pronunziava in favore dell'esistenza *probabile* dei fenomeni telepatici, ma stabiliva pur anche, in modo breve e preciso, le norme che si sarebbero dovute seguire nell'accogliere, presentare e catalogare tutte le osservazioni di trasmissione del pensiero. E del metodo ha pure

(1) Cfr. Morselli E., *Contributo critico-sperimentale alla fisiopsicologia della soggestione,* nella *Rivista di filosofia scientifica,* vol. IX, 1890.

(2) Il periodico (al pari dei suoi confratelli) porta il titolo di *Annales des Sciences psychiques.* Qui mi torna opportuno avvertire che questa qualifica di periodici « psicologici » o « di scienze psichiche » è del tutto abusiva. In taluni casi le si nasconde sotto una tendenza spiritistica, ad esempio nel giornale di Aksakoff; e d'altra parte essi tutti si limitano ai soli fenomeni meravigliosi, della telepatia, della somniazione, chiaroveggenza ecc. i quali, per quanto importanti e numerosi, sono un piccolissimo capitolo della scienza psicologica. Chi voglia avere un'idea della larghezza d'ambito in cui si muove la psicologia odierna, consulti l'*Année psychologique* di Beaunis e Binet, Anni I e II, 1894 e 1895 (Parigi, F. Alcan editore, 1895-96). Eppure, tale ottimo Annuario non riguarda che la pura psicologia sperimentale ed obbiettiva.

parlato il dott. Dariex, che meritamente gode voce di oculato e non fanatico seguace delle dottrine neo-psichiche. Ora, si ha un bel discutere sulla *realtà* o no dei fatti di azione psichica a distanza, di telepatia, di allucinazioni ed apparizioni; ma la questione non verte su ciò se vi siano persone le quali *affermano* e *credono* in buonissima fede di essere state i soggetti di quei fatti più o meno meravigliosi. No, no, figgiamocelo bene in mente: persone sì fatte esistono, *debbono anzi esistere nell'epoca nostra,* come in altre epoche esisteva e doveva esistere chi vedeva il Diavolo e parlava cogli Angeli, chi sentiva la voce delle Eumenidi o subiva gli incantesimi del Mago Merlino. La questione è del tutto diversa; e noi la formuliamo nelle domande seguenti:

1º Come, da chi e in quali condizioni furono osservati i fatti che si allegano?

2º Quali sono le prove, che le affermazioni avanzate corrispondano alla verità, cioè a quanto realmente sarebbe avvenuto a quelle date persone, e in quelle date condizioni, e in quel preciso momento storico della loro esistenza?

3º Come e perchè si esclude perentoriamente ogni dubbio che quei fatti non siano il prodotto, o di paramnesie, o di errori più o meno involontarii, o di autosuggestioni, o anche di suggestioni collettive, e intendo di suggestioni sensorie ed ideoplastiche? (1)

4º Quali sono le caratteristiche fisiche e psichiche — intellettuali e morali — delle persone che agiscono nell'avvenimento, e di quelle che lo affermano e testificano?

5º Vi sono prove *dirette,* segni materiali sicuri, effetti tangibili di quegli avvenimenti, ad esempio note, diarii, lettere, telegrammi ecc.; oppure tutto il racconto è affidato alla semplice memoria, o basato su prove *indirette* quali sono la « credibilità, » la « onorabilità » e le virtù consimili (difficilmente apprezzabili, ma troppo spesso decantate) delle persone-soggetti e delle persone-testimoni?

Ciò premesso, parrebbe facile intendersi, quando si tratta di uomini

(1) Si dee distinguere accuratissimamente, e sempre, la suggestione sensoriale o verbale (ideoplastica di Durand de Gros) dalla così detta *suggestione mentale.* Quest'ultima, effettuandosi per azioni psichiche a distanza, appartiene, se mai, ai fenomeni di telepatia o di telestesia; nè essendo fino ad ora (checchè si dica) sperimentalmente dimostrata, ma accolta fra le eventualità *possibili,* o sia pure, appena *probabili,* non può essere utilizzata come mezzo di spiegazione degli stessi fenomeni telepatici spontanei. È un circolo vizioso in cui si dibatte e si perde bene spesso la logica dei neo-spiritualisti o psichicisti.

adusati al metodo positivo e sperimentale: eppure (si disingannino i lettori) la cosa non è tanto facile. Ed eccone la ragione e la prova.

Prendiamo i due scritti succitati del Richet e del Dariex (1). Senza dubbio, non si vorrà esigere maggior prudenza, maggior ponderazione di quanta ne mettano i due egregi psicologi nelle loro dichiarazioni. Essi sono d'accordo nell'enunciare (e come altrimenti?) che in questa benedetta faccenda della telepatia, come in tutte le cose dello spiritismo e del meraviglioso psicologico, tutta la quistione si riduce al *metodo*. Essi dichiarano pure che un fatto non può dirsi veramente probativo, che una osservazione non può, in materia così delicata e nuova e straordinaria, assumere il valore di una prova accettabile dalla scienza, se prima non si sono compiute « indagini severissime su *tutte* le condizioni nelle quali il fenomeno avvenne. » Ma ecco per l'appunto dove io mi distacco dagli egregi sostenitori della telepatia: è nell'apprezzamento di queste *condizioni* determinanti del fenomeno.

Le condizioni (lo si sarà visto nelle formule precedenti) sono di due sorta. Le une si riducono alla *materialità del fatto* o dell'osservazione, ossia riguardano la esistenza dell'allucinazione telepatica, il momento in cui è avvenuta, la forma che ha assunto, la sua coincidenza precisa coll'avvenimento rappresentatosi, la esattezza delle date, la corroborazione reciproca delle testimonianze. E su questa prima categoria di norme metodiche non vi è disaccordo fra i credenti nella telepatia e fra coloro che come me, *non la credendo ancora comprovata*, si riservano di studiarla ancora a lungo e serenamente per formarsene una convinzione scientifica positiva.

È sull'altra categoria di norme metodiche che comincia il dissenso, e si accentuano i miei dubbi e le mie esitazioni. Lo dico subito: si tratta della *personalità dei soggetti*, i quali o ci narrano ed affermano le loro allucinazioni, o confermano il racconto dei primi. Quando mai fu pubblicata un'osservazione sola di telepatia, in cui la persona, per così dire, telepatizzata, sia stata sottoposta ad esame coscienzioso da parte di un giurì tecnico, che potesse descrivercene esattamente la fisiologia e psicologia individuale, il carattere, l'indole, i sentimenti, le abitudini, la coltura, gli affetti, la religiosità, le tendenze più o meno

(1) Il lavoro già citato di Ermacora (*Riv. St. Psich.*, I e II) non riguarda fino ad ora che la telepatia *sperimentale*, mentre io, nel presente scritto, non ho in mira che quella *spontanea*. Ecco perchè non ho potuto trarne profitto in questa discussione sul metodo.

mistiche, la veridicità piena ed assoluta, la incapacità di mentire, la piena e completa immunità da ogni forma di allucinazioni, la poca o niuna suggestività ed auto-suggestibilità, e soprattutto ed in primissimo luogo quell' equilibrio perfetto dei poteri mnemonici e rappresentativi che ci impedisce nel modo più assoluto di sospettare una inconscia « illusione della memoria »?

Si dirà: — Ma voi domandate l'impossibile! Chi volete che si voglia sottoporre a siffatta analisi psicologica, che ha tutte le apparenze offensive d'una mancanza di rispetto? — Ebbene: io penso che quando ci si vuole narrare e far credere fatti meravigliosi, straordinarii, inverosimili, tali cioè che indicherebbero l'esistenza di *forze naturali ancora ignote*, di *poteri arcani ed occulti*, di *fenomeni supernormali* (sono parole dei telepatisti); quando ci si viene innanzi con osservazioni, cui si vorrebbe dare la qualifica di scientifiche perchè sono credute ed apprezzate per vere dallo « scienziato » *X* od *Y*, si ha tutto il diritto di esigere le prove della *veridicità personale* degli individui soffrenti di telepatia e di allucinazioni veridiche.

Fino ad ammettere che si debba investigare la inesistenza di altre allucinazioni precedenti, il Richet ed il Dariex arrivano; ma a me non basta. A me occorre che questa integrità psichica non mi sia solo affermata dalla persona in questione o dai suoi amici e parenti; io esigo che me ne diano le prove scientifiche uomini sperimentati e tecnicamente autorevoli. Vedremo, più innanzi, che dai telepatologi vengono accolte per buone osservazioni narrate da individui *notoriamente* soggetti ad allucinazioni e ad altri fenomeni morbosi della psiche, e pertanto narrati da individui psicologicamente, scientificamente sospetti.

Oltre a ciò, ho il diritto di rivolgere gli stessi dubbi anche ai testimoni, che attestano e confermano l'allucinazione; giacchè in siffatti argomenti è lecito dubitare di tutto e di tutti, è anzi obbligatorio non aver riguardo a ciò che si chiama « onorabilità » delle persone. Abbiamo visto tanto di sovente uomini di scienza, ritenuti « onorevoli » ed « attendibili », inventare di sana pianta esperimenti che non hanno mai fatto, fenomeni che non hanno mai visto, eventi cui non hanno mai assistito, e ciò o per desiderio di novità o per inconscia auto-suggestione (senza parlare di sentimenti meno nobili); che quando mi si viene innanzi con un fatto di telepatia e mi si aggiunge che dell'« onorabilità dei testimoni » è inutile parlare, io mi chieggo se sia possibile dimenticare ad un tratto tutti i

frutti della esperienza quotidiana a riguardo delle persone con cui viviamo (1).

Giacchè è bene porre i punti sugli *i*, ed una volta per sempre. Una buona parte (per non dire, la maggioranza) delle osservazioni telepatiche, massime inglesi ed americane, che sono le più numerose, lascia una poco lieta opinione sul conto dell'equilibrio psichico dei soggetti. Un'altra parte è così strana nelle sue linee principali o negli accessorii, che talvolta sembrano persino saggi poco spiritosi di esperienza sulla credulità altrui (2). Nelle più traspare, però, tanta ingenuità, tanta buona fede, che non si può dubitare della sincerità con cui vengono affermate; che se sincerità dovesse esser sinonimo di veridicità, non ci sarebbe motivo alcuno di dubitare della realtà dei fatti.

Ma a tutti è ben noto oggidì, dopo le numerose ricerche sugli stati di credulità e di autosuggestione, quale ufficio abbiano nella psiche individuale e nella collettiva le illusioni psichiche (3). Come rifare, con

---

(1) La storia delle scienze è piena di questi inganni e di queste falsità più o meno incoscienti: ma più ancora lo è la recentissima e brevissima storia dello « spiritualismo moderno. » Grande è il numero dei più famosi « medii spiritici » che furono trovati falsari e fraudolenti: esempio le sorelle Fox (inventrici dei tavolini parlanti), le sorelle Bangs, i fratelli Davenport, il Keeler, la Abbott, la Williams, la Piper, la Baldwin, l'Eglinton, l'Husk, e più recentemente la Eusapia Paladino. È vero che gli psichicisti non negano queste frodi, ma le attribuiscono a un eccesso di zelo dei medii e si affannano a sottilmente differenziare le « sedute buone » dalle « sedute cattive »!

(2) Alludo specialmente ai molti casi in cui v'è mescolanza di fenomeni « psichici » con fenomeni grossolanamente materiali: ad esempio, quando si trova una seggiola o un mobile spostato sul passaggio di un'apparizione, o quando il « fantasma » si diverte a gettare sul pavimento gli abiti del soggetto dormiente, a disperdere le sue scarpe, ecc.; stupidità inutili, che hanno una curiosa rassomiglianza con le oscenità e le sciocchezze degli « spiriti burloni », cotanto care agli spiritisti.

(3) A chiunque voglia erudirsi intorno alla materia psicopatica delle credenze mitiche e mistiche, indico le seguenti opere classiche di celebri psicologi ed alienisti: BRIERRE DE BOISMONT, *Des Hallucinations ou Histoire raisonnée des Apparitions*, etc., III[a] ediz. Paris, 1862. — LAZARUS, *Die Lehre von den Sinnestäuschungen*, Berlin, 1867. — BASTIAN AD. *Allgemeine Ethnographie*, e tutte le sue altre opere stupende, fra cui questa da lui gentilmente inviatami, *Allerlei aus Volks- und Menschenkunde*, 2 volumi, 1888. — MAUDSLEY, *Physiology and Pathology of the Mind* (trad. in due vol. in francese), e soprattutto il suo bellissimo ma quasi ignorato libro *Natural causes and supernatural Seemings*, London, Kegan Paul, 1886, di cui mi augurerei una traduzione italiana. — LANG ANDREWS, *Cock-lane and common-sense*, London, Longmans, 1894.

sicurezza, il procedimento logico, o, meglio, pseudologico per cui il fatto narrato con un lusso straordinario di particolari probativi è invece, come direbbe Sully (1), il parto di illusioni di percezione, di allucinazioni vere e proprie (non veridiche), di inganni dei sensi per stanchezza cerebrale, di eccitamenti emotivi o rappresentativi provocati da disturbi organici o da malesseri viscerali, di prepercezioni più o men volontarie, di stati d'animo d'attesa (*expectant attention*), di visioni od allucinazioni ipnagogiche, e soprattutto di sogni male interpretati o mal ricordati? Come escludere tutti gli errori di esperienza interna o di introspezione, e gli inganni del sentimento, e le illusioni di credenza indotte dal predominio di date idee religiose o filosofiche o scientifiche, e le fantasticherie che, ripetute, si trasformano in idee fisse? Come escludere la facile esistenza di ricordi male localizzati nel tempo e nello spazio, per cui si commettono poi le più curiose illusioni di prospettiva sul passato, i più colossali errori nell'apprezzare il quando e la durata di un avvenimento, nel rappresentarsi i rapporti reali di questo avvenimento con quelli anteriori e coi successivi, e perfino nell'attribuire a sè medesimi atti, parole ed eventi che invece appartengono ad altre persone della famiglia o del ristretto circolo in cui si vive? E le deformazioni dei ricordi, chi non le ha provate a sua insaputa, talvolta anche avendo una certa consapevolezza del loro allontanarsi dalla verità, ma non potendo resistere a rappresentarseli in quel dato modo? Quale influenza non possono avere l'amor proprio, il bisogno di far parlare di sè, il desiderio di figurare come protagonisti od attori in un avvenimento straordinario, com'è per lo più un fatto di telepatia? E poi, sia pure avvenuto un fenomeno illusorio od allucinatorio, ma vago, confuso, indeterminato come sono spesso quelli che ci colgono nel dormiveglia o nell'assopimento dei sensi: chi può stabilire, nella ulteriore rappresentazione di tale fenomeno e soprattutto nella sua narrazione, quel che per naturale associazione di elementi psichici gli si è aggiunto dipoi, completandolo, arricchendolo, spesso anche deturpandolo?

Io comprendo che tutto questo lavoro di analisi psicologica su ciascun fatto telepatico sia difficile, dirò anzi, impossibile. Ma quando vediamo affermata la esistenza reale di codeste azioni psichiche a distanza, non possiamo a meno dal rammentarci quanto lungo e stentato e pieno di triboli sia stato il cammino della scienza per far penetrare in noi la convinzione — non la semplice presunzione,

(1) Sully J., *Illusions* (« Intern. Scient. Series »), London, 1884.

che tanto spesso i telepatisti sfruttano — su qualsiasi nozione positiva.

Eppure, alla scienza, — dalla quale tanto si esige per i fatti più semplici e comuni del mondo materiale, che alla fin fine richiedono solo la evidenza e l'apprezzamento di stati sensitivi e sensoriali immediati; — alla scienza, cui si rimprovera, ad esempio, l'indeterminato di certe sue nozioni astronomiche, fisiche, chimiche, biologiche, paleontologiche ecc. per quanto basate su indagini sperimentali ripetute, su calcoli matematici, sul lavoro paziente di molte e molte generazioni di dotti e di ricercatori; — alla scienza, cui riguardo ai fatti del mondo morale, soprattutto ai fatti psichici, si impone, e giustamente, una continua prudenza e i più scrupolosi, i più sottili procedimenti di indagine e di studio, sicchè una legge, ma che dico? una elementarissima nozione psicologica, poniamo il caso su fenomeni di sensibilità, di percezione, di movimento, di espressione, viene sottoposta per lungo tempo al vaglio della critica, e se ne discute ogni dettaglio tecnico, e se ne analizza ogni benchè minima possibilità di errore, e si mettono innanzi i pericoli degli errori medii, degli errori assoluti e relativi, dei positivi e negativi, di quelli dell'osservatore e di quelli del soggetto di osservazione; — alla medesima scienza si pretende poi di fare accettare alla leggiera tutto quel po' po' di roba che sono i «fatti» e le «osservazioni» di telepatia e di telestesia, di apparizioni e di fantasmi viventi. Ma per quale motivo ciò che è necessario, indispensabile, in tutto l'immenso campo del sensibile, dovrebbe essere un accessorio di secondaria importanza nel dominio nebuloso e confuso dell'ultrasensibile? S'è mai potuto comprendere perchè per credere in un fenomeno ordinario della vita o del mondo fisico debbano occorrere, ad esempio, cento prove, e per credere invece in un fenomeno straordinario ne bastino cinque, ne bastino dieci? E perchè la « prova » per la prima serie di fenomeni deve essere sicura, ripetibile, generale, raggiunger cioè i caratteri della *certezza*, mentre per la seconda serie di fenomeni la «prova» potrebbe anche essere soltanto approssimativa, inverificabile, od indiziaria, non uscendo così dalla fase di *dubbio?*

E si noti bene che sono per l'appunto i sostenitori più intolleranti del « meraviglioso scientifico, » sono i credenti in ogni fatto di telepatia, spesso sono gli stessi protagonisti delle allucinazioni veridiche, quelli che più esigono e più rimproverano alle scienze fisiche e naturali. È grave indizio, questo, dell'opposizione acerba che costoro (parlo dei profani, non degli scienziati telepatologi) fanno a tutto

quanto ha, per essi, il più lontano odore di positivismo o, come dicono, di materialismo. Ed è gravissimo indizio, a che vale nasconderlo? questo, della fede cieca che moltissimi telepatizzati e allucinati veridici prestano ai misteriosi e fantastici eventi dell'oltre-tomba, e ai dogmi della incarnazione e reincarnazione, e agli spiriti dei morenti e dei morti vaganti fuori del loro corpo o del loro sepolcro, e a tutte le forme leggendarie o mitiche, or puerili ed ora terribili, dell'animismo ereditato dai nostri antichi progenitori. Sono essi che, con logica davvero mirabile, credono fermamente nello spirito parlante per mezzo del tavolo, ma dubitano nello stesso tempo che ogni perturbamento mentale dipenda da una lesione del cervello!

Del resto, gli stessi telepatologi — pur contribuendo con la loro indulgente accoglienza a propagare la narrazione di fatti bene spesso senza valore, o dubbii, o altrimenti spiegabili che non con azioni psichiche a distanza — i telepatologi istessi, dicevo, sono oggi convinti del grosso, grossissimo *caput mortuum* che in tal modo si va accumulando. Essi riconoscono, ad esempio, che i casi di sogni telepatici e di premonizioni « sono spesso affetti da errori di memoria che ne inquinano il racconto » (1); e che d'altra parte « nel campo dei fenomeni normali se ne trovan sempre di quelli che assumono le apparenze (!) dei fenomeni supernormali » (2). Anche il Podmore, che ha scritto il lavoro più completo e serio sulla telepatia, ed è senza fallo l'autorità più competente sul soggetto, quando arriva alle allucinazioni veridiche è costretto a chiedersi se tali fenomeni rivelino davvero un nuovo modo di comunicazione fra le menti umane, oppure soltanto « una nuova sorgente di errori (*fallacies*) nell'umana testimonianza » (3).

§ 5. Critica di alcuni casi tipici di "telepatia„ raccolti all'Estero

Ma basti della questione di « metodo », e si passi ora alla analisi dei casi provanti la pretesa telepatia: il più superficiale esame dei casi « tipici » mostrerà di quali « prove » ci dobbiamo spesso accontentare.

---

(1) Cfr. *Riv. di Studii psichici*, anno II, 1896, fasc. 4, p. 138.

(2) Cfr. ERMACORA, *Premonizioni e paramnesie*, in *Riv. St. psichici*, anno I, 1895, p. 144. — Questa affermazione dell'Ermacora è assai grave: a me fa l'effetto di essere una vera inversione del ragionamento, ma può essere che pei fenomeni « supernormali » si debba usare una logica diversa da quella volgare che si usa pei normali.

(3) Vedi PODMORE Fr., *Apparitions and Though-transference* ecc., già cit. Cfr. Cap. X, p. 225.

Credo, però, necessaria qui una recisa dichiarazione. Io dico « pretesa » telepatia a riguardo dei casi fin qui pubblicati che sono giunti a mia conoscenza. Non nego a priori la possibilità che si osservino e si pubblichino, si siano osservati e pubblicati casi più sicuri di quelli a me noti: casi, cioè, in cui vengano o siano state rispettate tutte le norme della logica scientifica. Ma non mi pare che ciò riuscirà troppo agevole ai telepatisti, come non è mai riuscito agli spiritisti di capire che il loro « metodo sperimentale » è essenzialmente agli antipodi di quel metodo davvero sperimentale che ha avuto il suo massimo legislatore in Galileo Galilei, e più vicino a noi i suoi grammatici in Maurizio Bufalini e in Claudio Bernard. Neppur nego — e sia detto fin d'ora — la possibilità degli stessi fenomeni telepatici: purchè non mi si cominci ad asserire che essi « sfuggono alle leggi naturali, » che « appartengono ad una sfera ultra-conoscitiva, » che « mettono in luce una bancarotta o generale, o parziale della scienza, » io non ho alcuna opposizione da fare. E come lo potrei, se ogni giorno l'esperienza e lo studio convincono me, al pari d'ogni altro modesto cultore della scienza, che il mondo dei fenomeni fisici, vitali e psichici è appena appena conosciuto nelle sue linee elementari, e che l'ignoto è infinitamente più vasto e più complesso e più difficile del noto? Ciò però non mi porta a credere — come crede la maggioranza dei protagonisti e narratori di fatti telepatici — che esistano due mondi paralleli nè tanto meno sovrapposti, l'uno visibile e conoscibile, l'altro invisibile e inconoscibile. Vi è una sola ed unica Realtà, dove possono benissimo trovar posto anche le azioni psichiche a distanza, ma senza uscire dalla sfera dei fatti naturali e conoscibili, senza menomamente dipendere da forze diverse dalle altre. È il « meraviglioso » che a tanti dà le vertigini o l'ebbrezza, e a me move il fastidio, la nausea e spesso la collera; la collera, soprattutto, non lo nascondo, quando leggo su quali « prove » vengano buttate innanzi, temerariamente, certe asserzioni.

Su quali casi si fonda, infatti, l'accettazione dei fenomeni psichici telepatici per parte di taluni? Converrebbe esaminarli *uno per uno*, e spietatamente esaminarli, giacchè avviene di certe credenze come dell'idra della favola: tagliatale una testa, subito l'eroe doveva combattere con un'altra. Così, queste credenze mistiche, meta-empiriche, iper-psichiche, ultra-scientifiche, super-normali (chiamatele come volete), si gloriano di essere tratte dai fatti. Voi ne prendete uno, due, cinque di questi « fatti », li sminuzzate, ne fate vedere il congegno ora futile, ora stupido, ora menzognero; li riducete insomma a nulla: ma che? ecco altri cinque, altri dieci, altri cinquanta « fatti » che vi ven-

gono buttati sul viso con aria di trionfo. Voi avete un bel ripetere il vostro paziente lavorìo di analisi, di critica, di demolizione; avete un bel dimostrare che alla fine, salvo particolari di nessuna importanza, tutti i « fatti » si assomigliano in ciò che mancano sempre i voluti requisiti di « prova »: non importa; vi si seguita ad obiettare « fatti » dello stesso carattere e dello stesso valore, su cui la vostra pazienza si spossa onde gli avversarii gridino, trionfanti, che la vostra logica sana e normale è esaurita. In tal modo si sono sempre comportate e si comportano tutte le credenze umane le più strampalate e paradossali, giovandosi abilmente della facilità estrema che si gode nel *sostenere una qualsiasi asserzione* e della grande difficoltà che si incontra sempre nel *distruggere un errore*. Così avviene allo spiritismo. Smascherate un *medium*, sulla cui furbesca prestidigitazione gli spiritisti giuravano come sul Vangelo; eccovene altri due, nè più onesti, nè più « probativi » del primo. Smascherate anche costoro.... ma lo spiritismo è sempre ardito più che mai, nella sua cieca credulità e nella sua fede « che fa movere le pietre »; ed eccovelo ancora dinnanzi coi suoi tavoli sospesi o picchianti, con le sue impronte nel gesso, coi suoi bagliori di fosforo, con le sue fotografie di bianchi fantasmi, con tutto insomma il bagaglio delle futilità inventate dalla meschina imaginazione dei medium, che sotto tante ridicolaggini seppelliscono quella parte di vero che pure dev' esserci nei « fenomeni spiritici. »

Di questo passo ogni discussione seria sarebbe impossibile; ed è necessario porne prima il termine preciso. Ora, questo termine è logicamente dato, secondo me, dalla *discussione limitata ai casi che si dicono evidenti*, *sicuri*, *tipici*, *probativi*. Esistono codesti casi? I telepatisti dicono di sì; ebbene, esaminiamoli, e perchè non mi si accusi di sceglierli io con intenzione, prendiamo quelli che si leggono nelle raccolte più reputate e serie. Prendiamo, ad esempio, i casi riferiti nel primo numero degli *Annales des sciences psychiques*. Si noti che queste osservazioni sono riferite dal direttore della raccolta in un articolo intitolato precisamente *De la méthode dans les observations de télépathie*, ed esse vengono dopo le considerazioni da me ricordate sulla difficoltà di ben raccogliere e confermare i fatti. Or bene, per mostrare l'applicazione pratica delle norme metodiche da lui annunziate il Dott. Dariex esamina successivamente queste osservazioni di telepatia:

1ª La prima è avvenuta ad una giovinetta inglese di 13 anni circa, che poi la riferiva *molti anni dopo*, ma *senza corredo di prove sicure*.

Essa, una bella notte, mentre se ne stava in letto, avrebbe visto apparire nella camera la figura d'un uomo abbigliato in una specie di veste da camera. Era il «fantasma vivente» d'un giovine marinaio, amico della famiglia, presso la quale essa *per caso* si trovava quella sera ospitata. Si seppe poi che il marinaio era morto sulle coste di Spagna precisamente quella stessa notte.

Il Dariex, pur chiamandolo un *caso ammirabile* (??), ammette che esso non abbia che un valore scientifico secondario. E infatti reca meraviglia il vedere come un caso, al quale fanno difetto tutte le testimonianze, possa aver figurato fra i famosi 279 casi probabili e verosimili della Commissione inglese. Aggiungo che un grandissimo numero delle residue 278 osservazioni non riguarda fatti raccolti con maggiore serietà ed attendibilità di questo. Ma passiamo oltre.

2ª La seconda osservazione fu comunicata da una istitutrice inglese che viaggiando un giorno in ferrovia ebbe, a quanto pare dormendo od in istato di sonnolenza, la visione d'una scena di caccia in cui un suo amico prediletto cadeva da cavallo e si feriva. La caccia, la caduta e la ferita *in quel momento* si trovarono poi vere: ma mancano tutte le testimonianze, non v'è stata alcuna verifica da parte di altre persone attendibili, vi è anzi un testimonio «ostinato» che non vuol saperne, per cui il Dariex, pur dicendo questo un caso buonissimo (*très-bon!!!*), ammette che non sia accettabile «dal punto di vista scientifico.» Oh da qual punto di vista vuole l'egregio dottore che noi guardiamo la sua lady inglese «data ad opere caritatevoli e non visionaria?»

3ª Il terzo caso appartiene ad un francese, il signor Gastone Fournier. Questi narra che una sera, trovandosi a pranzo in una famiglia *B* composta di moglie e marito, aspettarono invano l'arrivo d'un altro commensale *abituale*, il signor D'E.... pel quale (tra parentesi) pare dal racconto che le simpatie di madama B.... fossero molto vive e profonde. E infatti sul finire del pranzo, mentre essa si veste per andare al teatro, è colpita dalla visita del D'E.... che essa *guardando nello specchio* aveva veduto entrare dalla porta col cappello in testa, ma che *voltatasi* non aveva più trovato. I tre suppongono, adunque, che al D'E., *che non s'era visto da due giorni* mentre per l'innanzi pranzava *quasi sempre* con essi, fosse avvenuto qualche fatto straordinario. Vanno alla di lui casa: battono all'alloggio: non si risponde. Allora si butta giù la porta, e si trova il D'E. morto, sul letto, con *due colpi di rivoltella al cuore.*

Non è dubbio che questo caso di allucinazione veridica costitui-

rebbe, anch' esso, un' osservazione buonissima (*très-bonne*, scrive sempre l' ottimo signor Dariex); ma.... prima di tutto, la data: l'allucinazione sarebbe narrata come avvenuta la sera del 24 febbraio 1879 a ore 7 pomeridiane; invece, dai registri mortuarii della città risulta che il D'E. si sarebbe suicidato per l'appunto il 7 ottobre 1880 a dieci ore del mattino. Leggendo queste cifre ho creduto di sognare, e ancora adesso dubito che siano corsi errori di stampa, tanto l'assenza d'ogni regola metodica, ma che dico? d'ogni principio di buon senso, sarebbe qui rivelata in modo enorme, inconcepibile. Ed è con simili osservazioni *très-bonnes* che ci si vuole provare la telepatia?

Ma supponiamo, nella migliore delle supposizioni possibili, che si tratti di errori di stampa: resta con ciò la « telepatia » fra madama B.... e il suo amico D'E.... un fatto attendibile e serio? Neppure pel Dariex essa è tale: egli stesso dice che manca ogni verifica positiva, e che dobbiamo starcene alle affermazioni del signor Fournier e del suo amico B..., del quale ci commove soltanto la pietosa sollecitudine per.... l'amico di sua moglie. In sostanza, anche questa *buonissima* osservazione non ha valore scientifico.

4ª Viene ora la quarta, che assume un'importanza eccezionale sia per la persona che la comunica, sia per il valore probativo assegnatole, finalmente! dal Direttore degli *Annales*. Chi l'ha comunicata è nientemeno il Dott. Liébault di Nancy, un'autorità di primo ordine negli studii ipnologici, un uomo di rara modestia, ma di profonda dottrina, al quale specialmente si deve il trionfo della scuola o dottrina psicologica dei fenomeni ipnotici e la sconfitta della scuola o dottrina nevrologica dello Salpêtrière, insomma il maestro di Bernheim, Beaunis, Delboeuf, e Forel. La personalità del narratore qui sarebbe certamente fuori di causa: è l'osservazione in sè, che pur venendoci presentata dal Dariex come *quasi perfetta* (*à peu près parfaite*), presta sempre il fianco alla critica. Vediamo se sia proprio vero, come lo pretende il Dariex medesimo, che solo « una PICCOLA negligenza diminuisca DEBOLMENTE il valore (scientifico) di questo importantissimo caso. » Ecco di che si tratta, quasi colle medesime parole del Dott. Liébault.

Una famiglia francese G. dalla Nuova Orléans era venuta ad abitare Nancy per certi suoi interessi. Una fanciulla ospitata nella famiglia, certa B..., è condotta dal signor G.... al Liébault perchè egli la curi coll' ipnotismo di una leggera tosse nervosa contratta a Coblenza dov' era istitutrice in una Casa d' educazione. Il Liébault la ipnotizza e la guarisce; ma allora la famiglia G.... nella quale si fanno da molto tempo ed abitualmente delle sedute spiritiche (la signora G...

era un « medium » eccellente), pensa di approfittare delle qualità sonnambuliche della sua ospite e di trasformarla anch'essa in un « medium. » Questo si ottiene facilmente, e la B.... giunge ben presto a presentare il curioso fenomeno della scrittura automatica, cioè della scrittura inconsciente sotto l'ispirazione degli « spiriti. »

« Un giorno (narra il Liébault), *credo* fosse il 7 febbraio 1868, verso otto ore del mattino, nel momento di porsi a tavola per la colazione la B.... sentì un bisogno, un qualche cosa che la spingeva a scrivere (ciò che essa chiamava « *trance* »), e corse immediatamente verso il suo quaderno ove tracciò col lapis e febbrilmente alcuni caratteri [o linee?] *indecifrabili.* Essa ritracciò gli stessi caratteri sulle pagine seguenti, finchè, calmatasi la eccitazione del suo spirito, si potè leggere che una persona di nome *Margherita* le annunziava la sua morte. Si suppose subito che una damigella di questo nome, sua amica, anch' essa istitutrice nello stesso Istituto di Coblenza, fosse morta. Allora la famiglia G..., compresa la B..., si recò immediatamente da me [dal Liébault], e decidemmo di verificare, il giorno stesso se questa morte era realmente successa. La B.... scrisse ad una signorina inglese sua amica, che era pure essa istitutrice nel medesimo Istituto e addusse un pretesto per non rivelare il motivo vero della lettera. Posta corrente, ricevemmo una risposta in inglese, di cui mi si copiò la parte essenziale, risposta che io ho poi ritrovata in un portafoglio quindici giorni or sono, ma che *di nuovo si è smarrita.* La corrispondente esprimeva la meraviglia per la lettera inaspettata della B.... ecc., e nello stesso tempo si affrettava ad annunziarle che la loro amica comune, Margherita, era morta il 7 febbraio verso le 8 antimeridiane. Di più, v'era aggiunta la partecipazione stampata.... Io, continua il narratore, verificai sulla copertina della lettera che *mi parve* realmente venire da Coblenza: solo ho poi avuto dei rimproveri a farmi, ed è *di non avere*, nell'interesse della scienza, pregato la famiglia G.... d'andare insieme all'ufficio telegrafico onde certificare che *non fosse loro giunto nessun dispaccio telegrafico la mattina del* 7. La scienza (conclude giustamente il Liébault) non deve avere pudori: la verità non deve temere di essere vista. *Io non ho, come prova della veracità del fatto, che una prova* MORALE; ed è l'onorabilità della famiglia G.... che mi è *parsa* sempre al disopra d'ogni sospetto. »

Chi abbia letta attentamente questa osservazione « quasi perfetta » scorgerà subito se in verità vi esista appena « una piccola negligenza » che ne diminuisca solo « debolmente » il valore scientifico. Ho posto

in corsivo i punti deboli e dubbii, e mi sembra che non si tratti solo di piccolezze nè di particolari secondarii o insignificanti, ma di circostanze di primo ordine. La stessa forma dubitativa di alcuni punti del racconto (*je crois*, *nous parut*, *m'a paru*) fa nascere in un animo spassionato e spregiudicato qualche oscillazione. Si aggiunga quella circostanza dei *caractères indèchifrables*, sui quali riposerebbe tutta la sostanza del fatto, poichè qui non esiste una vera allucinazione veridica, ma un fatto abbastanza comune nei così detti « medium » spiritici. In terzo luogo, v'è la circostanza del telegramma, che *poteva* essere stato inviato la mattina stessa del 7: essa non fu *verificata* dal narratore, e forse è questa la *petite negligence* di cui parla Dariex. Ma altro che « petite ! » : qui v'è assolutamente la mancanza d'ogni seria e sicura prova di fatto. In ùltimo, c'è la personalità della giovine istitutrice che avrebbe presentato il fatto telepatico, e c'è la indole delle persone che lo avrebbero *per prime* verificato e testificato al Liébault. Quale ambiente è mai quello della famiglia G.... perchè si presti fede a quanto essi attestano e dichiarano !... Una famiglia dove si fanno continue esperienze di spiritismo, dove su tre persone due sono « medium » spiritici ; una padrona di casa, che certamente ha contagiato colla sua mania spiritistica la giovine ospite ; una ragazza già isterica (tosse nervosa, suggestionabilità all'ipnotismo, guarigione in due, dico *due!*, sedute ipnotiche) ; e finalmente un osservatore, degno di stima, senza dubbio, ma del quale altresì è nota la singolare predilezione per i fenomeni più straordinarii e rari della psiche umana : tali sono i personaggi o gli attori di questo piccolo dramma « telepatico » (1).

§ 6. Osservazioni sul presentimento (“ premonizione „) e sulla percezione sensoriale e ideale di vicende altrui

Nella celebre opera della Società inglese di cui superiormente ho parlato, si trovano moltissimi casi, rispetto ai quali una severa analisi dei fatti narrati condurrebbe qualunque mediocre ragionatore,

(1) Io ho tutta la stima possibile per il LIÉBAULT, so quanto gli deve la scienza per le sue osservazioni pazientissime e prolungatissime sull'ipnotismo, ne apprezzo anche la singolare modestia e il raro disinteresse. Mi sia permesso a tale proposito ricordare che io stesso feci parte del Comitato internazionale per la solenne testimonianza di ammirazione che gli si diede alcuni anni or sono (1891). Ciò non toglie che dovendo apprezzare la parte da lui avuta in questo « meraviglioso » caso di telepatia, io non debba applicare, senza alcun riguardo, alla sua personalità i criterii severi e imparziali che mi sembra necessario rispettare in codesto argomento.

qualunque « lòico » per dirla col nostro Dante, alla conclusione che si tratti di semplici coincidenze.

E invero, ci si dicono e ci si raccontano casi, nei quali il presentimento si avverò e l'allucinazione coincise in modo più o meno preciso coll'avvenimento lontano; ma ci si tacciono tutti i molti e ben più numerosi casi in cui la cosa passò inavvertita, e in cui il sogno o la visione fantastica non coincise a nessun evento reale. E chi ha compiuta mai la statistica dei casi *negativi* per porla di fronte alla serie dei *positivi?* Chi può ragionevolmente escludere la coincidenza fortuita? Ma siccome vi è in molte intelligenze l'assoluta incapacità di elevarsi al concetto di causa, come succede per l'appunto nei selvaggi, nei barbari e nei volghi di tutti i tempi quando, soprattutto, la loro fantasia resta colpita da qualche fenomeno straordinario ed eccezionale, così non dobbiamo stupirci se nella mente di costoro il fatto della coincidenza e della successione cronologica si cangia nella credenza di causalità. Nè hanno molto valore le argomentazioni statistiche tendenti a provare che nei casi ritenuti telepatici la probabilità, che esista una azione a distanza, è maggiore di quella che col calcolo si potrebbe sempre interpretare come una coincidenza. In un recente suo scritto su tale argomento, Victor Henry ha dimostrato i molti inganni, cui, nelle esperienze di telepatia, può dar luogo la percezione incosciente o la semplice previsione del soggetto (1). Egli ha pur fatto importanti obiezioni ai calcoli della Commissione inglese sulle allucinazioni veridiche, mostrando che la « visione » di una persona moribonda o morta da poco è, negli esempi ordinariamente riferiti dai telepatologi, un caso avente una *possibilità* ben più grande di ogni altro caso contrario.

A me pare che prima di accettare la esistenza delle azioni mentali premonitorie sarebbe opportuno esaminare se coloro che vi andarono soggetti una volta *con fortuna*, non ebbero invece molte e molte altre volte a provare gli stessi fenomeni senza alcun rapporto con avvenimenti esterni. Lo si può scorgere nei casi positivi di presentimento volgare.

A tutti è avvenuto senza dubbio di pensare per la via ad una persona, e di vederla poi realmente quando nulla poteva far presagire la di lei presenza in quel luogo. Ma oltrechè non è escluso in codesto fenomeno comunissimo una possibile, anzi probabile in molti casi perce-

---

(1) Cfr. Henry V., *Le calcul des probabilités en psychologie*, in « *Année psychologique, 1895,* » Paris, Alcan, 1896, p. 466.

zione incosciente, dobbiamo anche riflettere che il pensiero di un amico o d'ogni altra persona a noi nota ci viene provocato, senza che noi lo sappiamo, dalle impressioni esterne. Le abitudini dei nostri conoscenti, incrociandosi colle nostre, ci portano il più spesso a vederci in determinati punti e momenti: ora, come escludere che la rappresentazione non sia sorta per una semplice associazione mnemonica, e che la presenza dell'individuo da noi imaginato non sia la ripetizione di incontri avuti altre volte in quei punti e momenti medesimi, ma di cui il ricordo rimane allo stato di latenza nel nostro cervello?

Dico ciò del presentimento d'un incontro per via, perchè, discutendo con uomini molto colti ed intelligenti intorno alla possibilità della telepatia, mi sono sentito rammentare codesto esempio. Ora, parliamoci chiaro: chi di noi ha mai tenuto conto delle tante e tantissime volte in cui, pensando anche colla massima intensità ad una persona amica, non la si vede però comparire nè da vicino nè da lontano? Applichiamo pure, se così si vuole, a tale fenomeno il calcolo delle probabilità: lo ha fatto Carlo Richet per le suggestioni mentali, ed ebbe la singolare fortuna di trovare in una prima serie di esperimenti che la proporzione dei casi positivi, per quanto piccola, era però sempre assai più grande di quanto avrebbe portato il calcolo; dunque, vi era, secondo lui, un certo numero di probabilità favorevoli alla tesi dell'esistenza delle azioni psicotelepatiche (1). Ma poi, in una serie ulteriore di ricerche, lo stesso fisiologo si accorse che le cose non procedevano più così facilmente, e verificò che nei primi esperimenti erano da lui state trascurate alcune indispensabili precauzioni, la cui mancanza assolutamente ci vieta di più considerarli come probativi (2). Di ciò mi sono valso già per negare nel modo più reciso che il famigerato Pikmann possedesse la benchè menoma capacità di divinazione del pensiero: e di ciò mi tocca ora valermi per dire che, se uno scienziato di altissimo valore come il Richet, esperimentando su questo campo difficilissimo di fenomeni psichici, credendo obbedire a tutte le norme del metodo sperimentale, supponendo di avere esattissimamente provveduto al determinismo dei fenomeni che intendeva provocare, è caduto invece in un sì grave disinganno, che cosa dovremo poi pensare degli individui sui cui racconti si edifica la nuova fede o nuova dottrina delle allucinazioni veridiche?

---

(1) Richet Ch., in *Revue philosophique*, 1884.

(2) Richet Ch., in *Hommage à M. Chevreul pour son Centenaire*, Paris, 1890.

Certo, io non nego che alla lettura di alcune osservazioni di telepatia consegnate nei rapporti e nei periodici delle società inglesi, americane o francesi per le indagini psichiche, non si provi una vera e profonda meraviglia. Sono notevoli, sopra tutti, i casi che corrono sotto i nomi del reverendo Drake, del signor Wingfield, della signora Green, della signora Wheatcroft, del signor Russell, della signora Wickham, del farmacista Noëll di Montpellier, e degli altri che si leggono nei fascicoli dei periodici speciali. Ecco, per esempio, quello del Drake:

Una signora inglese, Miss Jessie Wilson, figlia d'un ministro della chiesa wesleyana di Aberdeen, lascia nella primavera del 1860 la sua famiglia per recarsi nelle Indie, a Madras, dove deve prendere marito. Era amico della famiglia Wilson un altro pastore evangelico, il M. R. Drake, il quale, partita che fu la ragazza e quando, secondo tutti i calcoli, il bastimento che la portava *non doveva* essere ancora arrivato a Madras, una bella mattina si presenta al di lei padre e gli annuncia che Miss Jessie vi era arrivata « al mattino del 5 giugno. »

Questo arrivo compiuto con una rapidità insperata per condizioni favorevoli del mare, e psichicamente percepito dal Drake alla distanza di un terzo d'emisfero terrestre, si confermò poi esattissimo; e il « caso » passa per uno dei più belli e dei più significanti (?) in favore della telepatia.

Ora, noi abbiamo tutto il rispetto possibile per il R. Drake: ma il fatto ci viene narrato *venticinque anni dopo*, quando probabilmente il ripetersi del racconto ne ha alquanto snaturate le circostanze accessorie. Di più, chi non sa che l'affermazione d'un fatto più e più volte reiterata in seno ad una famiglia finisce col far credere a tutti quel fatto per reale? Abbiamo, è vero, una nota scritta dal signor Wilson sul suo registro quella mattina stessa in cui dal Drake gli fu comunicata la notizia « telepatica » dell'arrivo della figlia sana e salva alle Indie: ma chi ci assicura che la notizia non sia venuta per telegrafo? Chi d'altra parte non sa che tutti i giornali inglesi danno regolarmente gli arrivi dei bastimenti postali e privati, a vela e a vapore, nei diversi porti sottomessi alla giurisdizione britannica, e che perciò l'arrivo, suppongasi ad Aden, del battello che portava la ragazza, e il conseguente annunzio fattone sui fogli pubblici può aver permesso al Drake di calcolare precisamente il giorno in cui, tutto essendo favorevole, essa avrebbe raggiunto Madras? E non ci si dice infatti se l'egregio ministro wesleyano non tenesse conto delle notizie meteorologiche, giacchè, trattandosi di un bastimento a vela, bastava sapere che la

stagione era buona e che le acque del Golfo Persico e del Mar delle Indie erano tranquille, senza perturbazioni di venti (si badi che correva il mese di maggio, che è stagione generalmente di calma), e così si poteva con facilità somma prevedere la durata approssimativa del viaggio. Con che si vede che il caso, non a telepatia può ascriversi, ma ad una coincidenza calcolata.

Al lettore che si meravigliasse di tante mie sottigliezze ripeterò che nessuna delle probabilità *naturali* dev' essere dimenticata prima di accettare la probabilità più o meno *supernormale* della telepatia. Non dirò che tutti i casi siano di indole puerile come questo del Drake; ma nessuno dei telepatisti mi darà, io spero, sulla voce se affermerò che un gran numero di essi non presenta caratteri di maggiore serietà. Ve ne hanno però alcuni addirittura stupefacenti, e non volendo allungare oltre misura il mio scritto, mi limiterò a ricordare quello della signora Green.

Questa egregia donna era la moglie d'un mercante, e vivendo nell'Inghilterra aveva nella lontanissima Australia dei parenti, cioè un fratello e dei nipoti che essa non aveva mai visti nè conosciuti. Ora avvenne che una notte del gennaio 1878 essa *sognò* di vedere due figure di donne (delle quali non potè però esaminare e riconoscere la fisonomia) che sedevano su di un carretto tirato da un cavallo e che, volendo far bere quest'ultimo in una corrente d' acqua, vi cadevano dentro e miseramente annegavano. Si svegliò di soprassalto, provando una penosissima impressione: ma quale non fu la meraviglia di tutti, quando dall'Australia giunse, nel marzo, una lettera del fratello e una copia di un giornale di colà, dove si annunziava che per l'appunto nel pomeriggio del 10 gennaio una ragazza nipote della Green ed una di lei amica erano state trovate morte in un profondo canale costeggiante la strada della stazione! Si verificò che perfino la forma del carretto, dal quale le due misere erano precipitate nell'acqua, era quella (?) veduta in sogno dal soggetto.

Nessun dubbio che il fatto non sia sommamente strano. È notevole che la Green non potesse riconoscere in sogno le due donne, perchè infatti le erano ignote di fisonomia l'una e l'altra. E più ancora è degna di attenzione la coincidenza del tempo; perchè il sogno avvenne, è vero, nella notte, la disgrazia invece alle quattro pomeridiane del giorno antecedente; ma tenuto conto delle differenze di longitudine fra il meridiano di Australia e quello dell'Inghilterra, le ore coinciderebbero astronomicamente. Tuttavia, la narrazione del fatto lascia qualche dubbio perchè, se la versione datane dal Dariex

è esatta, ci sarebbe una non lieve differenza fra ciò che dicono la Green e suo marito per rispetto alla data della notte in cui avvenne il sogno: la prima dice che fu nella notte del 10 gennaio, il secondo invece la fissa alla notte del 7. È anche strano che la visione telepatica del carretto sia stata così intensa e chiara da farne ricordare la forma (forse su disegno o su descrizione?), mentre mancò la visione *delle fisonomie*, che erano la cosa veramente importante da vedere e che sarebbero una *prova* della telepatia; ammenochè i « fantasmi » di quelle due « viventi » non si siano presentati alla Green dal lato del dorso!

Ad ogni modo, di tutte le osservazioni da me lette questa resta la più meravigliosa. Di fronte ad essa impallidiscono tutti i casi di telepatia relativi a mariti, fratelli, amanti o fidanzati che militano lontano nell'esercito e sulla sorte dei quali si è sempre in pena. Questi sono, infatti, i fenomeni telepatici più comuni, e i periodici degli psichicisti ne narrano molti. Come nel caso suesposto della Green, qui si tratta sempre della percezione sensoriale o ideale (visione ed udizione telepatiche) o di presentimenti relativi a danni, pericoli, ferite e morte della persona lontana (1). Ma a me sembrano casi di minor significato e di più dubbia natura telepatica, giacchè spettano evidentemente a semplici coincidenze. Qui il calcolo di probabilità andrebbe compiuto con riguardo alla personalità dell'agente, più che a quella del percipiente. Si tratta, invero, o di militari (spesso in guerra), o di persone di cui è noto che si espongono a pericoli (viaggi, equitazione, ecc.), o di individui la cui salute è notoriamente precaria (per età, per vecchi malanni, per abitudini, ecc.). Nessuna meraviglia che pensando molte volte ai pericoli cui vanno incontro non si arrivi a concepire l'idea d'una sventura, d'una ferita o d'una morte proprio in coincidenza col reale loro avverarsi.

E poi chi non sa a quali « illusioni di memoria » andiamo tutti soggetti? Quante volte, entrando in un luogo dove *certamente* mai siamo entrati, ci troviamo come in paese conosciuto, di cui altra

(1) Al termine di « presentimento » i neo-spiritualisti preferiscono ora quello di « *premonizione* », forse perchè con più facilità si presta ad essere inteso con significato mistico, cioè come indicante un preavviso veniente dal di fuori della personalità dell'individuo presenziente. Avverto però che, secondo essi, premonizione è anche un avvenimento *obbiettivo* (non soltanto subbiettivo), che mostri una relazione diretta od indiretta con un altro avvenimento posteriore. Dice, ad ogni modo, l'ERMACORA che « la maggior parte dei casi di premonizione può avere un'origine telepatica. » (*Rivista St. psichici*, vol. I, p. 144).

volta *vedemmo* almeno le linee principali? (1). Ebbene: se il fenomeno illusorio si ripetesse, noi finiremmo per crederlo realmente avvenuto. Questo fatto psichico, designato col nome di *paramnesia* e che da insigni psicologi, dal nostro Vignoli, è stato profondamente studiato, non solo basta a spiegarci molte delle *affermate* telepatie, ma è frequentissimo appunto nelle persone cui, per lo più, succedono codesti eventi meravigliosi, e che spesso sono inconsapevolmente lo zimbello dei proprii pregiudizii e delle proprie illusioni psichiche.

§ 7. Critica di alcuni casi di " telepatia ,, osservati in Italia

Dopo avere parlato di casi telepatici avvenuti a stranieri, non sarà inopportuno guardare sommariamente anche quelli riferiti da Italiani: ma per non estendermi oltre al bisogno su osservazioni poco concludenti, ciascuna delle quali esigerebbe un'analisi di più pagine, mi fermerò a quelle con cui autorità telepatologiche di valore, come Lombroso ed Ermacora, hanno cominciate le loro serie.

Fino dal 1890, il Lombroso (*à tout seigneur tout honneur*) ha pubblicato varii casi sotto il titolo di « trasmissione del pensiero », dei quali però alcuni appartengono a ricerche sull'ipnotismo, altri al così detto « cumberlandismo » o « lettura del pensiero » di compassionevole memoria pikmanniana. Essi debbono venir subito eliminati, perchè non hanno che un indiretto rapporto con la vera e propria telepatia spontanea, con le allucinazioni veridiche e con le premonizioni. Così sono da eliminare altri casi evidentemente messi fra i telepatici per una svista dell'illustre psichiatra. Tal'è quello di un individuo che, trovandosi fuori di casa, *sentì* in sè stesso avvenire qualche cosa di straordinario, e ne inferì che in quel mentre gli succedeva certamente una *disgrazia:* arrivato poi a casa, trovò (non verificò) che durante la sua assenza i ladri vi avevano tentato un furto per effrazione. In codesto esempio è del tutto cangiato, per non dire invertito, il concetto della telepatia. Questa richiede, in primissimo luogo, una certa simpatia o affinità fra le persone che si telepatizzano a vicenda. Ora sarebbe strano che la psiche dei ladri influisse su quella del buon proprietario. Che se si volesse emettere l'ipotesi che la psiche di lui avvertì il genere di *danno* che si recava alle cose sue, si giungerebbe a supporre che l'azione a distanza ha luogo non solo fra i

(1) Mentre correggo le bozze, leggo un bell'articolo dell'Arnaud in *Annales médico-psychologiques* (1896), su di un militare soggetto, per progressiva meningite, ai più curiosi fenomeni di paramnesia.

cervelli, ma fra gli oggetti materiali e i cervelli: idea (fino ad ora) poco meno che assurda. Quel signore ha dunque avuto il semplice e volgare « presentimento » d'esser derubato, cosa che può avvenire a chiunque lascia valori o oggetti preziosi a disposizione dei malviventi. Del resto, a che pro' discutere su casi sì fatti, dove si tratta, certamente, d'una semplice coincidenza, se non pure di una paramnesia?

Ben altro e ben più discutibile è il caso recentemente posto dal Lombroso in testa alla nuova rubrica sulla « medianità » del suo *Archivio*. Quel caso, sebbene riferito con soverchia parsimonia di dati, mi interessa in modo particolare, sì perchè avvenuto a persona di mia conoscenza e quasi amica, sì perchè ho potuto compiere, per mio conto, una piccola inchiesta sussidiaria e in parte correttiva di quella del Lombroso. Ecco in sunto il doloroso caso:

Il capitano (non tenente) Di Donà, giovane eletto, di statura e forme erculee, di vigorosissima salute, cavalcando per diporto nella spianata del Bisagno in Genova la mattina del 13 maggio, è alle ore 8. 30 buttato di sella dal cavallo imbizzarrito, ne riporta frattura del cranio, e malgrado le cure muore verso le ore 3 del pomeriggio.

Questa sventura avrebbe dato luogo (così si narra) a più fatti « psichici » straordinarii. In primo luogo, al *presentimento* nello stesso ufficiale, che per otto o dieci giorni sarebbe stato in preda a tristi e indeterminati pensieri; in secondo, alla *premonizione* nella madre, la quale dal 6 maggio veniva presa da grande inquietudine per la vita del figlio e ogni notte lo sognava in pericolo mentre era a cavallo, sicchè scriveva ad altra figlia, dimorante pure a Genova, le sue inquietudini, e quando ne ebbe il telegramma contenente la ferale notizia, prima di aprirlo intuì che il figlio le era morto. Seguono alla narrazione due documenti, uno del padre, illustre magistrato, l'altro della madre, i quali ambedue confermano le inquietudini di questa, l'insonnio, e il sogno del figlio a cavallo e in pericolo.

Ora, a diminuire l'impressione che può fare questo caso e a ridurlo entro la sfera dei fatti ordinarii di presentimento, conviene sapere 1° che il capitano Donà nutriva una forte passione per l'equitazione, e fidando nelle proprie forze spesso s'era esposto a grossi pericoli nel tentare di domare i cavalli più bizzarri; 2° che questa passione crescendo col tempo era causa di inquietudini per tutti i suoi amici, e più ancora per la madre; 3° che la sventura avvenne dopo che egli, godendo di un relativamente lungo congedo (45 giorni), era stato in casa dei genitori, dove certo, parlando con entusiasmo delle sue gesta di domatore e dei suoi presentimenti, avrà risvegliato ancor più vive le inquietu-

dini della madre; 4° che la sventura avvenne il 13 maggio, dopo soli sei giorni che il Donà era partito da casa, per cui vivissima ancora nella memoria e nell'imaginazione della madre doveva essere l'apprensione in lei destata dai racconti del capitano, e più sveglia l'emotività in quanto essa aveva avuto la gioia di tenerlo con sè un mese e mezzo, dopo almeno due anni di lontananza; 5° che i fatti dolorosi di ufficiali sbalzati di cavallo ed uccisi anche fuori di servizio sono divenuti frequentissimi, cosicchè non passa settimana senza che la cronaca dei giornali politici non ne registri qualcuno; per cui le apprensioni della povera signora dovevano essersi sempre più accresciute cogli anni, anzichè diminuire; 6° che il saperlo fuori di servizio attivo non escludeva l'idea del pericolo, giacchè era notorio com' egli cavalcasse instancabilmente tutte le mattine, ora su cavalli proprii ed ora su cavalli altrui, sempre scegliendo i più ardenti; 7° che, ad ogni modo, si tratta di previsioni in sogno, le quali non vanno accolte senza riserva, potendo dar luogo a strane illusioni di memoria, soprattutto a riguardo della loro creduta e non reale ripetizione per due o più notti di seguito (1).

Nello stesso numero dell'*Archivio* è riportato un altro caso di «premonizione.» Una giovine signora, due giorni prima delle corse, sogna di un fantino che cade da cavallo e si frattura il cranio: essa, invitata dal marito, non vuole assistere alle corse, e infatti la disgrazia avviene. Ma si osservi: 1° la signora era di temperamento nervoso, ed era in allora *incinta;* per cui, sapendosi da tutti come le disgrazie di quel genere siano frequenti, il non intervenire alle corse doveva essere per lei una misura di prudenza che le si imponeva; 2° non è detto se la corsa in cui avvenne la caduta del fantino sia avvenuta in una stagione di corse, le quali per lo più durano varii giorni, cosicchè *due giorni prima* poteva benissimo l'imagine del pericolo essere stata svegliata nella mente della signora, o da conversazioni intorno alle corse di cavalli, o meglio ancora da altre sventure consimili; 3° anche per questo caso vale l'osservazione fatta dagli scrittori più competenti che i sogni sono di dubbio valore come prova della telepatia, potendo facilmente dar luogo ad illusioni di memoria (2).

---

(1) Anche la direzione della *Riv. Studii psichici* (vol. II, 1896, 4° fascicolo, p. 137), riferendo in breve questo caso, esprime « il dubbio cho i *supposti* sogni sieno illusioni della memoria sorte dopo l'avvenimento ».

(2) Non dissimili sono i dubbii espressi nella già cit. *Riv. St. psich.* (ivi), riferendo questo secondo caso del Lombroso.

La stessa signora è l'attrice di un fatto ancor più importante: cioè di un'allucinazione veridica. Trovandosi un giorno in campagna, essa *vide* presso ad un tavolino l'amico di famiglia prof. *Burriese* morto quindici giorni prima, e notò con sua meraviglia un particolare nella barba che credeva di ignorare: fuggì spaventata, e stette male per più giorni. Lo stesso prof. Lombroso avverte che la particolarità d'avere la barba mal rasa e metà bianca e metà nera può essere da lei stata vista inconscientemente quando il professore visitava la famiglia; per cui l'immagine allucinatoria doveva essere, sotto tale riguardo, la reviviscenza di una percezione inconsciente. Ma io noterò per di più che chiunque ha conosciuto il prof. *Burresi* (clinico di Firenze, e non Burriese, come erroneamente, certo, stampa Lombroso) ricorda benissimo che tale appunto era l'aspetto della sua barba, dura, rigida, brizzolata in modo strano. Quanto all'apparizione, mancano troppi dettagli perchè si possa discutere il caso; ma basterà osservare ad ogni modo: 1º che la morte del Burresi era avvenuta da ben due settimane, per cui il caso non si spiegherebbe, se mai, con l'azione a distanza dell'«anima» del vivente, ma sarebbe la «apparizione» di un morto; 2º che la personalità del Burresi era troppo eminente, perchè la di lui scomparsa non dovesse impressionare tutti gli amici; per cui la signora Mun.... certamente doveva avere pensato a lui in tutto quel tempo, anche per averne letto le necrologie, i funerali ecc. sui fogli quotidiani, o per averne conversato in famiglia; 3º che pertanto, data la costituzione «nevrotica» della signora, non è a stupire se le immagini acquistano in lei vivezza allucinatoria; per cui qui, a parer mio, s'avrebbe, un caso di allucinazione semplice e non già di allucinazione veridica. La stessa frequenza di fenomeni «psichici» in questo soggetto lascia nascere molti dubbii sulla loro autenticità come «telepatici.»

Fra i casi della *Rivista di studi psichici* prendo subito il primo, comparso nel primo numero del periodico (gennaio 1895) perchè è supponibile che dovendosi con esso iniziare una serie di «osservazioni probanti» lo si sarà messo avanti come modello. Si tratta di un'allucinazione veridica doppia, perchè avvenuta a due sorelle. L'una avrebbe visto una mattina, alle ore 4 ½, un suo fratello uterino, che allora viveva al Cairo, seduto presso al letto come persona reale, e l'avrebbe sentito annunziarle, oltre ad altre prove di affetto, la notizia della sua morte. L'apparizione era circondata da una luce speciale, non solare nè di altra sorgente visibile, la quale rischiarava tutta la stanza come di pieno giorno. Parlando di ciò con la sorella,

seppe che questa pure nella notte aveva sentito realmente camminare qualcuno nella camera, e che al risveglio aveva trovato il suo vestito, non più sulla sedia ove l'aveva deposto, ma sul pavimento presso la porta. Le due donne in buona fede ne concludono che il fratello è tornato dall'Egitto e che, certo, vuole prendersi giuoco di loro prima di farsi vedere. Lo aspettano quel giorno, e i giorni successivi, ma il fratello non viene. E quindici giorni dopo giunge, invece, la notizia che egli è morto al Cairo, precipitando da una finestra, precisamente quel dì in cui le due sorelle ne avevano ricevuto il misterioso avviso, l'una per percezione visiva e uditiva, l'altra per percezione solamente visiva.

Il caso è ancora più complesso, giacchè vi sarebbe stata anche la premonizione in sogno, tanto alle due donne suindicate, quanto ad una terza sorella non convivente in famiglia. Questa molteplicità di fenomeni psichici straordinarii, più che giovevole, mi sembra imbarazzante per la tesi della telepatia; si è quasi tratti ad esclamare: *troppa grazia!* Ma vi è da notare che la notizia della morte era stata comunicata da varii giorni ad alcuni amici, prima che le sorelle narrassero i loro sogni e le loro visioni. Di più, il caso è stato narrato *venti* anni dopo, e noi sappiamo la facilità con cui i ricordi, massime riguardo alle date ed alle coincidenze dei fatti, si deformano.

Le due sorelle sono, se non erriamo, vecchie zitelle, che convivono da lunghi anni e che, certamente, sono soggette a indurre, l'una nell'altra, idee credenze ed emozioni. Ambedue hanno avuto altre allucinazioni, l'una di genere auditivo-tattile, l'altra di genere visuale-auditivo; e sarebbe stato opportuno che il relatore del caso approfondisse codesta essenzialissima circostanza, la quale toglie molto valore all'affermato caso di telepatia. Si aggiunga che la coincidenza tra la morte del fratello e le allucinazioni veridiche delle due donne è tutt'altro che sicura. La sorella, che narrò il fatto, « non ha i dati per apprezzarlo », e il dott. Ermacora, che per suo conto ha fatto, pare, una inchiesta, ha trovato che la morte era avvenuta il 9 ottobre, cioè 26 ore $1/4$ prima dell'apparizione: tuttavia egli stesso dà questa conclusione come « la più probabile », dicendo non essere ammissibile che la donna abbia commesso un errore di 7-8 giorni. E perchè no? non si hanno esempi di paramnesie in cui si commettono errori di mesi ed anni? Ma non basta. Il caso manca di un particolare che si sarebbe invece osservato in altri congeneri, cioè la indicazione del genere di morte. Il fratello avrebbe detto soltanto che era « morto », ma non di precipitazione nè per altra morte accidentale. Ora, nell'autunno 1874 al Cairo d'Egitto infieriva il cholèra, e

da vario tempo le due sorelle ne erano preoccupate: per cui, anche qui, non possiamo escludere la più naturale supposizione (oltre ai dubbi sulla esattezza dei ricordi ecc.), che cioè il pensiero di una probabile malattia e morte del fratello doveva essere sorto assai spesso durante quei giorni nell'animo delle donne, e, alimentato dalla convivenza continua, essere stato causa della doppia « allucinazione. »

Quanto alla luce di cui si circondava l'apparizione, tanto viva che la donna potè « rimarcare (*sic*) il bottone della camicia del fratello », sta il fatto che una « luce » è rammentata assai spesso dalle persone telepatizzate; ma è dessa, appunto, che può spiegare il caso, giacchè appartiene ad una categoria affatto normale di fenomeni endottici frequente assai nei fanciulli e, per legge fisiopsicologica, anche nelle donne. Tali fenomeni consistono in percezioni luminose vivissime, spontanee, talora abbastanza durature, senza che esista alcuna sorgente luminosa atta a darle; ora il Bidwell, il Busscha, il Hess, per non citare altri, hanno stupendamente provato come siano complessi i fenomeni visuali subbiettivi che susseguono ad un rischiaramento subitaneo dopo un lungo periodo di oscurità (1). Così avviene che certuni abbiano visioni di oggetti, di fiori, di figure, di faccie dissolventi solo che premano sull'occhio e si procurino fosfeni: e così, certo, può avvenire in chi trovandosi al buio cada per qualche stimolo ignoto, ma supponibilissimo, in preda ad « allucinazioni » d'origine endottica. Quel « bottone da camicia » è stato senza dubbio il punto centrale (*point de repère*) di una semplice allucinazione di codesto genere, conforme a quanto ci hanno insegnato le ricerche di Binet e Féré sulle persone ipnotizzate (2). Ma vi è di più: le allucinazioni veridiche che si dicono avvenute di notte, non hanno valore: il Kandinski ha dimostrato che o si tratta di sogni prolungati in veglia (massime al risveglio del mattino), o si tratta di pseudo-allucinazioni.

§ 8. Imperfezione di tutte le osservazioni fin qui narrate, stante la condizione psichica dei soggetti

Esaminare una per una tutte le osservazioni attribuite alla telepatia sarebbe opera lunga, noiosamente monotona, cui non basterebbero più volumi, poichè a ciascuna affermazione, a ciascuna notizia

(1) Cfr. Bidwell, in *Proceedings Royal Society*, 7 giugno 1894; Boscha, in *Archiv für Ophtalmologie*, 1894; fas. 1°; Hess, *ivi*, fasc. 20.

(2) Cfr. Binet et Féré, *Le magnétisme animal*, Parigi, F. Alcan, 1886.

dei credenti, che per lo più è enunziata in forma assiomatica ed in istile dogmatico, converrebbe opporre una serie fitta e continuata di ragionamenti; e neppur si sarebbe sicuri di convincerli! È impossibile imaginare quanto diversa sia la « logica » nei diversi cervelli umani. Io ho più volte iniziata qualche discussione col solo ed unico proposito di investigare la forza ragionatrice dei miei avversarii del momento, e purtroppo mi tocca confessare che le menti capaci di ragionare, e intendo di ragionare a fil di logica, sono una grande o, meglio dire, una infinitesima eccezione quando si tratta dei fenomeni pertinenti al così detto « meraviglioso scientifico. » Con ciò non voglio dire che agli avversarii anche i miei ragionamenti non possano sembrare illogici, come i loro lo sembrano a me: ma questa volta, per l'appunto, ho la fiducia di trovarmi nel vero.

Nel vero, intendo, di fronte alle affermazioni spesso abbastanza ingenue dei telepatisti che io direi di professione, credenti nello spiritismo, mistici, neo-spiritualisti, ecc. Quanto ai telepatologi veramente serii, giova riconoscere che essi medesimi espongono spesso i casi, che loro vengono narrati, con una certa indecisione e non raramente con gran numero di riserve. Ma non ritengo bastevoli i *si narra*, i *si dice*, i *mi è parso* o *mi pareva,* i *forse,* i *sarebbe*, e tutte le altre espressioni dubitative di cui è così ricco lo stile mistico ed enfatico degli spiritisti di professione, e che fanno capolino in tutte o quasi tutte le comunicazioni di casi telepatici, anche quando sono narrate da uomini serii e prudenti come Podmore e Myers, come Dariex, come Ermacora e Finzi, ecc. Quando ci si viene dinanzi con fenomeni meravigliosi, che scompongono le nostre idee e sono in contrasto con tutto quanto *finora* sappiamo, si può e si deve pretendere una maggiore sicurezza di narrazione, una maggiore serietà di verifiche ed una maggiore attendibilità di testimonianze.

Nè ritengo bastevoli le osservazioni di casi fin qui comunicate da individui profani alla scienza psicologica, perchè si ha un bel dire che l'attendibilità del fenomeno è basata sull'autorevolezza e sull'onorabilità di chi ce lo comunica. In scienza non esiste che un criterio unico e solo per un fatto che si dice osservato da qualcheduno, sia esso o no un ricercatore od un profano: ed è la *esperimentalità* (mi si passi la parola) del fatto medesimo, ossia la possibilità di riprodurlo con l'*esperimento*. Se un fisiologo mi viene ad enunciare, supponiamo, che studiando gli organismi inferiori egli vi ha potuto vedere le prove di atti intenzionati e intelligenti, sia esso un Ehrenberg, un Maupas, o un Verworn, io ho il diritto di non credergli *sulla*

parola, ma ponendomi nelle precise condizioni in cui egli si è posto, devo poter ripetere sperimentalmente le sue osservazioni. Un fatto entra a far parte della scienza, non già perchè un Tizio, o un Caio, o un Sempronio ce lo vengono ad enunciare, ma perchè l'enunciazione fatta da Tizio è verificata da Caio, e quella di Caio è comprovata e ritrovata *vera* da Sempronio, e da Marco, e da Pietro, e da Paolo, e da quanti ci si mettono attorno colle dovute norme metodiche.

Che cosa scorgiamo, invece, nei fenomeni straordinarii di telepatia? L'affermazione di fatti osservati *una volta* e *isolatamente*, e che non è più possibile certificare in via sperimentale; — di fatti spesso ricordati *molto tempo dopo*, vale a dire quando si può essere formata e fissata nella coscienza dei narratori, sia pure a loro insaputa, una credenza o ciò che i psicologi chiamano un'illusione della memoria; — di fatti il più delle volte caduti sotto l'osservazione di *persone psichicamente disposte ad accettare l'esistenza del meraviglioso*, e quindi le più disadatte a vedere, a sentire, a pensare e a ricordare con serenità di discernimento; — finalmente, di fatti nei quali troviamo sempre qualcheduna di quelle *mancanze* che il Dariex chiama bonariamente « petites négligences, » ma che sono poi per contrario il tarlo roditore intimamente distruttivo d'ogni valore scientifico dell'osservazione.

Così avviene che, al dire degli stessi credenti nella telepatia, nessuna delle osservazioni fin qui raccolte sia perfetta: si arriva tutto al più alla semi-perfezione (*à peu près parfaite*). Ma è possibile che questo possa soddisfare le intelligenze misurate e prudenti, alle quali, se hanno appena una vernice di cultura scientifica, neppure le nozioni di astronomia, di fisica, di meccanica, rappresentate in formule matematiche, possono nascondere la loro debolezza? Giacchè è bene che si sappia essere l'orgoglio degli scienziati il più grande ostacolo ai progressi della scienza. Quanti profani non credono ciecamente nella realtà delle « scoperte » così dette scientifiche, e non sanno che ogni nostra conoscenza è relativa e quindi probabilmente assai lontana dalla verità obbiettiva!

Ciò che soprattutto mi mette in sospetto è la condizione psicologica di tutti, o almeno della grandissima maggioranza dei protagonisti nei casi più meravigliosi di telepatia. Quando non si tratta di vera e propria condizione morbosa, o altrimenti psicopatica, vi son quasi sempre ragioni per supporre l'esistenza di anomalie. Ora, su questo importantissimo punto (mi duole dirlo) vi è molta leggerezza da parte della maggioranza dei telepatologi. Già ad essi sembra che non si possa

studiare bene la telepatia se non quando si è o si tende a diventare « psichicisti »: con che si ripete l'esclusivismo degli spiritisti che non ammettono gli « increduli » nei loro circoli! Intanto è doloroso vedere come dai telepatologi si accettino anche i casi sopraggiunti a persone evidentemente allucinate, paranoiche o similmente anomale, malgrado gli ammonimenti di Richet e Dariex. Questa loro soverchia condiscendenza, se porta ad accumulare un numero strepitoso di osservazioni inutili, e se con ciò allargherebbe all'infinito il campo della discussione che si volesse intavolare su *tutti* i loro « casi », non giova però davvero alla causa, certo parzialmente giusta, delle azioni psichiche a distanza. Una cèrnita più severa *di ciò che si pubblica sotto il nome di telepatia* dovrebbe essere il primo còmpito dei cultori serii di questa nuova branca psicologica.

Non posso evidentemente far qui un'analisi della personalità psichica dei telepatizzati, anche perchè essi stessi, narrando i fatti loro accaduti, o coloro che si incaricano di farceli sapere, non forniscono sempre tutti i dati positivi sui quali deve esclusivamente basarsi un giudizio sulla integrità assoluta o relativa della mente. Che cosa pensare, ad esempio, del Molto Reverendo Giovanni Drake, del quale ammiriamo, è vero, il magnifico e stupefacente caso telepatico, ma di cui sappiamo pure che andava soggetto, anche senza telepatia, a continue *allucinazioni*, e che per di più finì coll'essere colpito di apoplessia cerebrale e di paralisi? Egli godeva della nomèa di possedere la facoltà della « seconda vista. » Tanto poi era il suo misticismo, che quando *vide* (io veramente direi, quando *indovinò*) l'arrivo di Miss Jessie a Madras, credette d'aver ricevuto una inspirazione direttamente da Dio. Ora, nessuno vorrà ammettere che questa cieca credenza nelle inspirazioni divine e nelle relazioni mistiche con esseri soprannaturali dia indizio di mente equilibrata e capace di riflettere sul determinismo dei proprii fenomeni di coscienza; per lo meno, fa nascere in noi il sospetto che il racconto del « meraviglioso evento » di cui il reverendo sarebbe stato l'attore, non si colleghi direttamente alla sua stessa costituzione psichica.

Moltissimi altri soggetti telepatizzati si trovano in condizioni psicopatiche ancora più evidenti di quelli del Drake. Ho già ricordato le *allucinazioni* cui andavano soggette le sorelle della osservazione narrata sulla *Rivista degli studi psichici*. Una di esse confessò che « in loro non erano infrequenti i sogni mostranti cognizioni supernormali »; nè capisco come per l'egregio Ermacora codesta circostanza « tenda a diminuire la pròbabilità di coincidenza fortuita e ad

aumentare quella di percezione per via supernormale »(1): a me pare ovvio che la *frequenza dei sogni* caratterizza le persone di viva e spesso sbrigliata *immaginazione*, e poichè lo stesso sogno ha tendenza a ripetersi, la facilità del sognare dà origine alle più madornali paramnesie (2). Apro in altri luoghi la *Rivista* succitata, e leggo, ad esempio, in un caso di « telepatia con percezione visuale ed auditiva », che la donna di cui si narrano le meraviglie è « conosciutissima per le sue strane previggenze; da molti (nel suo paese) è chiamata col nome di zingara; è devotissima di *una modesta effigie* di S. Antonio;.... nelle sue *frequentissime allucinazioni notturne* ebbe sempre la *visione del santo* di cui è devota;.... mediante *apparizione* dello stesso santo, ha avuto *rivelazioni;....* essa pecca, come tutte le persone del volgo mistiche o profondamente convinte di teorie religiose, di *esagerata presunzione di sè stessa,...* cioè si crede *inviata da Dio allo scopo di far conoscere la sua potenza divina* »(3). E basti di queste notizie, che malgrado siano date da persona incompetente (un capoforiere della R. Marina), e quindi slegate fra loro, mostrano però al meno intelligente di psicopatologia che quella donna è un bell'esempio di paranoia allucinatoria climaterica.

Una curiosa osservazione, del resto, può farsi sulla lunga serie di fatti telepatici. Un buon numero — per non dire la maggioranza — avviene in misses inglesi che hanno tutta l'aria di essere zitelle in periodo di menopausa. Ora, il climaterio riserva alla donna, massime se nubile, una strana effervescenza di turbe fisiche e psichiche. Si direbbe che le persone, cui è mancato al tempo opportuno l'esercizio proficuo della funzione sessuale, attraversino un'epoca critica *più critica* di quella delle persone utilizzate, dirò così, dalla specie pel suo necessario lavoro riproduttivo. È come una seconda pubertà, ma più tumultuosa della prima, perchè ai fatti psichici di evoluzione si sostituiscono fatti di involuzione, all'erotismo si sostituisce il misticismo. Ora, le vecchie pulzelle non sono forse le più arrabbiate spiritiste, e quelle che formano le catene attorno ai tavoli giranti, e quelle che più frequentemente cadono in preda al fenomeno della scrittura

---

(1) Cfr. in *Riv. di St. psichici,* vol. I, 1895, p. 19.

(2) Sul significato dei sogni rispetto alla personalità ed integrità mentale dei soggetti, veggasi: MANACÉINE MARIE, *Le sommeil, tiers de notre vie,* Parigi, 1895. DE SANCTIS, *Sonno e sogni nell'Isterismo e nell'Epilessia,* Roma, 1896 e, *Emozioni e sogni,* in *Riv. sperim. di freniatria,* 1896.

(3) Cfr. in *Riv. di St. psichici,* vol. I, 1895, p. 117-118.

automatica? E non sono anche le vecchie, irrancidite nella sterilità, o dall'involuzione senile rese disadatte alla vita affettiva normale, quelle che costituiscono la fitta siepe di giuocatrici abituali attorno ai tristi tappeti verdi di Montecarlo?

§ 9. Il meraviglioso scientifico, la telepatia e il neo-misticismo

Trattandosi di fenomeni che si dicono «psichici» è opportuno guardare ogni aspetto psicologico della cosa: e questo — della personalità dei soggetti — dovrebbe essere, non solo toccato incidentalmente (come si contentano di fare certi telestesiologi), ma scrutato e analizzato profondamente, sino alla minuzia. E allora, forse, quante rivelazioni e quanti smascheramenti! Poichè, se è vero che noi viviamo in un'epoca eminentemente psicografica (mi si scusi il neologismo), in cui, cioè, di tutti i fatti ed eventi della vita individuale e collettiva si tenta cogliere afferrare e descrivere il lato psichico, vorrei sapere come dovrebbero sfuggire a questa analisi avvenimenti cui si attribuisce, per l'appunto, un significato così altamente psicologico. In un'epoca, come la nostra in cui la psichiatria è divenuta popolare dimostrando l'enorme frequenza dei fenomeni morbosi della psiche, anche là dove nei secoli scorsi e fino a pochi anni or sono niuno li aveva sospettati; in un'epoca, in cui nulla sfugge alla spietata notomia psicologica degli alienisti di grido, che mettono nel novero dei fenomeni morbosi il suicidio, il delitto, la prostituzione, il lavoro del genio, l'amore, la santità, il vagabondaggio, l'uso degli stimolanti e degli eccitanti, insomma quasi tutta la condotta umana, ad eccezione di quella che mira a soddisfare il bisogno elementare di nutrizione; in quest'epoca, dico, è abbastanza strano che si parli di telepatia e di allucinazioni psichiche a distanza senza proporsi anche il quesito: se le affermazioni di codeste meraviglie, non verificabili *mai* obbiettivamente o sperimentalmente dalla scienza, non siano anch'esse uno dei fatti con cui si rivela qualche particolare turbamento della psiche, sia individuale, sia collettiva.

Per esempio, chi avrebbe detto nei secoli passati che il *miracolo*, — questo fenomeno storico ammesso da tutti, creduto da tutti, non discusso mai da alcuno, elevato anzi a prova sicura di un'ordine supercosmico intangibile ed invisibile di Potenze extranaturali — il *miracolo*, che ha tante analogie con la telepatia e con le azioni psichiche a distanza, sarebbe stato distrutto per sempre dalla scienza? E dico distrutto nel senso con cui lo si intendeva, cioè di infrazione

divina delle leggi naturali, non già di manifestazione di forze naturali ignote, come certi messeri vorrebbero gabellarcelo ancora. Il « miracolo » dei teologi non ha niente a che fare con i presunti « miracoli » della scienza, i quali non sono già fenomeni *extranaturali*, ma fenomeni *naturali extragnostici*, cioè non entrati ancora nel novero delle cognizioni umane (1). La differenza è essenziale, ed io mi allieto di averla già obbiettata all'Inconoscibile di Spencer, che invece è puramente e semplicemente l'Ignoto (2).

Ma ora, coi raggi Röntgen in tutte le salse, e con le scoperte di « forze nuove » in vista, c'è per l'aria una corrente mistica anche nella scienza. E il volgo inebbriato dalle fallaci parole « fotografia dell'invisibile » (!!!) si rivolge sdegnoso ai positivisti, e loro buttando in faccia l'ombra di qualche ossatura di mano o di qualche gingillo chiuso in una scatola, grida: « Vedete? il vostro positivismo non « aveva imaginato questa misteriosa e meravigliosa serie di fenomeni; « volete forse negare con ciò che l'invisibile, l'intangibile, lo spirituale, « l'ultra-psichico non esista? » - Ecco, adunque, i raggi Röntgen divenuti l'arma inaspettata di combattimento degli spiritisti o « psicomani » che dir si voglia. Ma finchè si rimane fra il volgo, niuno può stupirsi che le accuse e i metodi di discussione siano codesti, e che gli argomenti si ripeschino nei bassifondi della credulità umana. Il male si è che alla corrente cedono, per un fallace sentimento di modernità delle idee, anche egregii cultori delle scienze fisiche e mediche. Il prof. Lombroso, introducendo nel suo *Archivio* col 1° gennaio di

---

(1) Questa distinzione non fu fatta dal mio ottimo amico, il prof. BALDASSARRE LABANCA, credo, nel suo scritto critico sul *Francesco d'Assisi* di SABATIER (*Rivista Italiana di Filosofia,* 1894). Ora, prima di dire che la scienza non spiega il miracolo, conviene definire che cosa si intende per « miracolo. » Un fenomeno dovuto a forze o a cause naturali *ancora ignote alla scienza*, non è « miracolo » nel senso teologico: quindi a giustificare l'ammissibilità di quest'ultimo non giova dire che la scienza ignora o può ignorare l'esistenza di altre forze oltre la elettricità, la luce, il calore, il magnetismo ecc. A questa stregua i raggi Röntgen sarebbero un « miracolo »: anzi, siccome di ciascuna di quelle forze ignoriamo tuttora l'essenza, ogni fatto elettrico, chimico, calorifico, ecc. diventerebbe un « miracolo. » Si serbi, dunque, al miracolo teologico il suo vero significato che è di *deviazione di un fenomeno dalle leggi naturali per intervento d'un Volere soprannaturale;* e allora si capirà che il « meraviglioso scientifico » costituito dai fatti spiritici, ipnotici e simili, non ha alcuna relazione cogli avvenimenti extranaturali della taumaturgia di tutti i tempi, luoghi e popoli.

(2) Cfr. MORSELLI E., *I concetti ultimi della Religione e della Scienza,* in *Riv. di Filosofia scientifica,* 1886.

quest'anno le due nuove rubriche dell'Omeopatia e della Medianità (della quale ultima fanno parte i fenomeni di telepatia), se ne è giustificato per l'appunto con la scoperta del fisico di Wurzburgo (1). E il prof. Ottolenghi di Siena non ha tardato a vedere nei raggi X una possibile applicazione ai fenomeni di « lucidità » isterica, e di « chiaroveggenza » (2).

È qui inutile rilevare l'eccesso in cui sono caduti e l'illustre Maestro di Torino e il suo egregio discepolo di Siena. Giustamente il prof. Dall'Oppio di Ancona ricordava (3), a proposito degli entusiasmi febbrili svegliati dalla scoperta dei nuovi raggi, che il Crookes, il grande fisico inglese che gli spiritisti, falsamente, annoverano fra i loro mentre egli è soltanto uno « psichicista », il Crookes, cui si debbono i tubi che danno luogo ai più evidenti fenomeni Röntgen, forse in un momento di allegria aveva lasciato intendere che tali apparecchi di vetro gli erano stati suggeriti da uno « spirito » benevolo. Però lo « spirito » si dimenticò di fargliene conoscere la proprietà più importante, e lo lasciò, invece, in quella ipotesi della materia radiante che trova ora un numero sempre minore di seguaci. Fatto sta che cavare dagli sperimenti röntgeniani una prova ipotetica in favore della lucidità, delle azioni telepatiche e della medianità è proprio uno sforzo di ideazione metaforica e, mi perdonino i colleghi, un bell'effetto di miraggio verbalistico.

Anzi tutto, si tratta di fenomeni *fisici*, che non hanno la benchè menoma e più lontana somiglianza col più elementare fenomeno *psichico*. Quale analogia passa fra la sensibilizzazione di una lastra fotografica, e uno stato rappresentativo ed emotivo qualsiasi? Ma ogni fatto di telepatia, sia pur semplice fin che volete, è un insieme strepitosamente complesso di stati di coscienza, dov'entrano percezioni, imagini, ricordi, idee, emozioni, sentimenti, gesti, espressioni, atti ed azioni; dove han parte la costituzione e la funzionalità di almeno due cervelli umani differenti; dove, dunque, si sottintende tutto l'enorme cumulo di avvenimenti naturali, biologici e psicologici che per più generazioni, anzi durante tutto il decorso dell'evoluzione organica, hanno preparato e diretto la formazione e lo sviluppo di quelle due

---

(1) Cfr. Lombroso C., in *Archiv. di Psich., Antr. crim. e Sc. penali*, vol. XVII.

(2) Cfr. Ottolenghi S., in *Atti della R. Accademia dei fisiocritici*, Siena. Contro questo ravvicinamento dell'egregio medico-legista io ho protestato in una nota letta alla R. Accademia medica di Genova.

(3) Cfr. nella *Rivista di Sociologia*. Palermo, gennaio 1896.

personalità fisico-psichiche. Come mai tutto ciò è paragonabile all'impressione che certe ondulazioni dell'etere, siano esse longitudinali o trasversali, fanno su di un preparato chimico steso su di un vetro?

E poi questo preteso « invisibile », oltre a non essere affatto nuovo (da lungo tempo si sapeva che i raggi ultravioletti traversano i fogli di carta nera o argentata!), non è niente più invisibile di quello che siano il calore, l'elettricità, il magnetismo. Siamo forse tornati all'epoca in cui con la scoperta dell'elettricità animale il celebre Dubois Reymond presumeva avere sollevato il velo che ci nasconde il mistero della vita? o a quando la scoperta delle formule matematiche della meccanica inspirava a Descartes la curiosa idea che gli animali fossero automi, e più tardi al nostro grande Borelli l'idea, almeno più filosofica, che i movimenti degli esseri vivi potessero ridursi a quelle formule?

Nulla di tutto ciò. I raggi Röntgen sono tanto estranei alla « lucidità » ed alla « telepatia », come lo sono le correnti elettriche che passano pei fili telegrafici della strada, o come la luce nera che Gustavo Le Bon e G. D'Arsonval han provato trovarsi accumulata e latente in certi corpi che furono prima esposti al sole. Nego io, con ciò, che si possa, fra un tempo più o meno lontano, *provare* davvero che l'attività psichica si propaga dal suo apparecchio produttore, cervello e sistema nervoso, attraverso lo spazio ad una distanza più o meno grande? Dico forse impossibile che così, trasportata lontano, essa non sia in grado di agire sul funzionamento d'altri apparecchi cerebro-nervosi consimili, provocandovi fenomeni rappresentativi ed emotivi in simpatia con quelli del primo? No: io nè nego, nè dico impossibile.

L'induzione psichica intesa a questo modo (e così la intendono, se bene capisco il loro pensiero, e Crookes e Lombroso e Richet), non ha nulla di inverosimile, nè si è in diritto di negarla *a priori*. Ma non s'è neppure in diritto di affermarla *a priori* o valendosi di un *a posteriori* insufficiente, monco, mal coordinato, qual'è l'insieme delle osservazioni telepatiche. Non s'è in diritto di presumere che l'affermazione d'un « fatto oscuro » equivalga alla verifica di forze o di « poteri occulti, » perchè l'ignoranza nostra non è buon fondamento per le ipotesi *ultrascientifiche*, più che non lo sia per le stesse ipotesi *scientifiche* (1).

---

(1) Nè il Crookes, nè il Lombroso, nè il Richet (non si deve mancare loro di rispetto) possono essere « spiritisti » nel senso che intendono e proclamano gli accoliti dello spiritismo ufficiale. È vero che ultimamente il Lombroso si è di-

Credo essermi espresso chiaramente quando, l'anno scorso, in un lavoro che non è l'infimo fra i miei prodotti intellettuali, scrivevo le seguenti linee: « L'assimilazione della psiche alle altre forme di Energia sarebbe la spiegazione più attendibile di quei singolari fenomeni (magnetici, spiritici, ipnotici, lucidi, telepatici, allucinatorii) che hanno durante quest'ultima metà di secolo sollevato tanti clamori e turbate tante menti. È affatto illusoria, è anzi ridicola l'affermazione degli spiritisti, che essi abbiano potuto dare le prove tangibili, udibili e visibili di ciò che chiamano « spirito » (o « spiriti » incarnati e reincarnati). Chi parla ora in codesto senso è in arretrato d'almeno trenta anni. Non rivelazioni di oltretomba, ma estrinsecazioni di « forza psichica, » o, altrimenti, nervosa: — così queste meraviglie del nuovo misticismo sono spiegate dai pochi scienziati di vaglia (Crookes, Lombroso, Richet) ammessi nell'oscurità dove esse si manipolano. — E sta bene! Questa spiegazione nulla ha di contrario o di ripugnante alle dottrine positiviste. La « forza psichica » può, come l'elettrica o la magnetica, projettarsi fuori del suo apparecchio generatore, il cervello, e agire a distanza producendo effetti meccanici, luminosi, calorifici, ecc.; potrà, fors'anco, indurre stati simpatici, che dicono telepatici, in cervelli conformemente organizzati e forniti di una particolare recettività e sensibilità. Qui, intanto, « materialisti » non sono gli psicofisici che in tal modo quasi spiritualizzano la materia; qui lo sono coloro, che, regredendo all'animismo dei selvaggi, grottescamente materializzano lo « spirito » (1).

Questo mostra che io non sono un sistematico oppositore dei nuovi fenomeni psichici, siano essi trasmissione del pensiero, o suggestione mentale, o lettura inconsciente, o polarizzazione cerebrale, o trasporto (transfert) di malattie e di stati rappresentativi ed emotivi da un soggetto all'altro, o divinazione, o visione delle fluorescenze vitali, o doppia polarità dell'organismo umano, o azione dei rimedii a distanza, o ricognizione delle infinitesime particelle di corpi chimici, o sensazioni

---

chiarato quasi maturo a « bere » anche le credenze spiritistiche (in una lettera al prof. Falcomer di Alessandria, pubblicata su di un giornale politico); ma è supponibile che prima di accettare il *perispirito*, la *incarnazione* e la *reincarnazione*, le *apparizioni*, ecc., l'illustre antropologo percorrerà una lunga strada. Quanto al Crookes, egli, pur scrivendo di credere nella esistenza di « esseri intelligenti invisibili », dichiarava però di non averne ancora avuta la prova domandata. A che valsero, dunque, le sue famose esperienze colla Katty?

(1) Veggasi il mio Discorso: *L'eredità materiale, intellettuale e orale del secolo XIX*, già cit., a pag. 27-28 dell'estratto.

emozioni ed imagini indotte per telepatia, o allucinazioni veridiche, o apparizioni di moribondi e di morti, o impulsi giratorii di tavoli semoventi, o scritture automatiche sulle lavagnette accoppiate, o suoni misteriosi di strumenti che niuno tocca, o lumi che si accendono e spengono spontaneamente nell' oscurità, o conversazioni tiptologiche coi defunti, o materializzazioni di oggetti pensati, o fotografie di spettri in bianca veste, o tocchi di mani invisibili e madide d'un « sudore mortuario, » o movimenti di oggetti da nessuno toccati, o aumento di pesi che niuno deposita sulle bilancie, o colpi e picchi che parlerebbero l' « arcana parola dell' al di là, » o soffi gelidi provenienti dal « mondo delle anime, » o visioni fantastiche di estinti ora illustri ed ora volgo, o colloqui a tu per tu coi più grandi genii della storia, o impronte di mani gigantesche sulla carta affumicata e sulla creta, o levitazione con perdita d'ogni punto di appoggio.... Non nego queste e altre « meraviglie » in quanto *esse potettero costituire realmente objetti di sensazione, di rappresentazione e di azione in coloro che si posero nelle circostanze atte a svegliare in essi quei dati modi di sentire, di ideare e di agire.* Sono convinto, ad esempio, che nei casi veritieri e sinceri l'individuo telepatizzato ha provato quell'emozione o ha visto quell'imagine: ma non credo ancora *provato* che emozione ed imagine siano *esogeni* rispetto al suo cervello, vale a dire siansi prodotte sotto l'influenza di un'attività psichica lontana. Così sono convinto che lo « spiritista » ode il tavolo ripetergli con altrettanti colpi il numero dei suoi anni, oppure ha sulla faccia la sensazione d'un tocco leggero: ma non veggo *provato* che quei picchi provengano da forze immateriali, e che quei tocchi siano fatti da mani non viventi.

Questo dico per riguardo al metodo. Quanto poi all'interpretazione dei fatti, debbo riconoscere che un buon numero di psichicisti procede nella ricerca ed esposizione dei casi di telepatia, chiaroveggenza, premonizione e allucinazione veridica senza preoccuparsi menomamente della natura intima dei fenomeni. Ad ogni modo, giova ricordare che i Commissarii della Società psichica di Londra, il Sidgwick specialmente che è un filosofo di alto valore, e lo stesso Myers che è pure un medico di vaglia, lasciano sempre da parte la questione di sapere se le azioni a distanza fra due soggetti si producano sotto una forma *fisica* inaccessibile ai nostri mezzi di osservazione, o sotto una forma puramente *mentale;* ancora meno toccano il problema metascientifico dello « spirito. » Altrettanto dicasi dei nostri più autorevoli e serii seguaci della dottrina neo-spiritualistica, Finzi, Ermacora, Lombroso. Ma non sem-

pre è così; e la dottrina stessa si trova troppo ai confini coll'ultrascientifico, e troppi incoraggiamenti offre alle vecchie credenze popolari animistiche, perchè i telepatisti, i telepatizzati e un certo numero di telepatologi non corra oltre ai puri fatti di osservazione o di esperienza, e non tradisca il più ingenuo compiacimento per le « sconfitte » e le « bancarotte » della scienza positivistica, *vulgo* del materialismo ed ateismo di cui ci si fa stolta accusa. Ma fermare i seguaci e gli entusiasti del neo-misticismo a mezza strada, chi lo potrebbe?

È inutile dissimularsi il grave danno che le pubblicazioni come i *Phantasms of the Living* hanno prodotto nella coscienza, già predisposta ai turbamenti, della nostra generazione. Esse hanno accarezzato illusioni, che ognun vede come abbiano carattere morboso; esse hanno accresciuto l'*odium antiphilosophicum,* o meglio antiscientifico, che altri da tanti secoli trova utile di mantener fiammeggiante; esse hanno gettato tra la folla, che è sempre suggestionabile, i germi di una vera e propria pazzia epidemica, perchè lo spiritismo moderno, dalle sorelle Fox in poi, è tale, e niuno di mente sana può esimersi dal pensare che anche la telepatia corra il rischio di diventare uno stimolo a nuove allucinazioni e a nuovi delirii; esse costituiscono uno di quelli assentimenti al pregiudizio ed alla opinione pubblica, di cui la scienza ufficiale a quando a quando, o per debolezza d'alcuni suoi rappresentanti, o per necessità d'adattamenti momentanei all'ambiente sociale, offre nella storia penosi e non elogiabili esempii; esse, in varia maniera ed in non pochi casi, sono l'espressione di un desiderio di popolarità che trae l'uomo di scienza fuori dei rigidi e austeri confini della pura ricerca sperimentale; esse, infine, formano, sia pure ad insaputa degli scrittori e loro malgrado, la base su cui i fanatici del misticismo innalzano i bizzarri edificii creati dalla loro sbrigliata imaginazione.

§ 10. Le credenze e ipotesi ultrascientifiche sui così detti fenomeni telepatici

Per la spiegazione dei fenomeni telepatici, si sa che noi abbiamo di fronte quattro « sistemi » principali, quattro scuole diverse:

1. lo SPIRITISMO;
2. il NEO-DINAMISMO;
3. lo PSICHICISMO o *iperpsichismo*, o anche *esopsichismo;*
4. la scuola FISIOPSICOLOGICA.

Ommetto, naturalmente, la quinta spiegazione avanzata da alcuni teologi, che sarebbe:

5. il DEMONISMO O SATANISMO;

essa non può, non deve formare oggetto di discussione scientifica (1).

1. Lo *spiritismo* è la spiegazione di quei mistici, alle cui aspirazioni sentimentali sembra insufficiente la pura sfera religiosa e che o la sorpassano allargandone i confini, o le sostituiscono questa forma nuova di fede. Ma lo spiritismo, appunto per ciò, si è fatto sètta che raduna spesso cervelli deboli e soddisfa piccole menti. Io mi pongo decisamente quale avversario assoluto e irreconciliabile della *spiegazione* spiritica, perchè, lo ha detto elegantemente il mio egregio amico dott. Venanzio, lo spiritismo è il prodotto della putrefazione delle vecchie religioni. Frutto tardivo e secco della più antiquata fase dello sviluppo mentale, sopravvivenza o ritorno dell'atavico animismo, senza genialità, senza neppur l'ombra di un concetto originale, salvo quello addirittura ridicolo e paranoico dei tre strati in cui si scinderebbe la personalità umana — corpo, spirito e perispirito, — il sistema di Allan Kardec e seguaci costituisce una vera malattia della psiche collettiva di questa fine di secolo. I posteri lo registreranno a fianco delle altre endemie psicopatiche, di cui purtroppo non è scarsa la storia della così detta civiltà Europea.

2. Il *neo-dinamismo* è la dottrina secondo la quale i fenomeni telepatici, ipnotici, magnetici ecc. sarebbero le manifestazioni di qualche «forza» nuova, diversa dalle «forze» naturali che conosciamo, ma suscettibile col tempo di essere meglio conosciuta e meglio collegata

(1) Non è credibile che al tempo nostro possa, se non per ischerzo, emettersi l'opinione che i fenomeni spiritici e persino i magnetici ed ipnotici siano dovuti all'intervento del Diavolo, di Satana, o dei demonii. Eppure, opere diffusissime di preti cattolici e di pastori protestanti contengono sì fatte stolidità. Fra i cattolici meritano menzione, in prima linea, il celebre padre VENTURA, il dotto Cardinale ALIMONDA, poi Don SCAVINI, Mons. MURINO da Pellezzano, ed ultimamente il missionario Padre E. S. (SAVINO), del cui libro il solo titolo dice abbastanza: *Il magnetismo, l'ipnotismo e lo spiritismo, ovvero Satana e la moderna magia, i curatori misteriosi e gli indovini* (Benevento, Tip. De Martini, 1895). Fra i ministri evangelici è da ricordare NEVIUS JOHN, *Demon possession*, Chicago-New York, 1894, il quale attribuisce i fenomeni isteropatici da lui visti in Cina e nell'Estremo Oriente all'invasione del demonio.

con esse. Nessuno ha fin qui costrutto una spiegazione completa e sistematica valendosi del concetto di questa nuova ed ignota forma o qualità di Energia: più che espresso, il neo-dinamismo, di cui parlo, è implicitamente contenuto nelle *sfide* che varii telepatologi e adepti del neo-spiritualismo usano fare alla psicologia positiva. Essi dicono: — i fatti di telepatia, di chiaroveggenza, di premonizione non sono spiegati con le attività psichiche naturali ammesse e conosciute dalla scienza: dunque, la scienza deve ammettere l'esistenza di principii attivi o dinamici d'ordine speciale. — Appartengono a questo genere di ipotesi negativistiche le presunte analogie dei fatti telepatici coi fenomeni röntgeniani che, pur essi, sarebbero dovuti a una qualità ignota di luce (?), ad una categoria particolare di vibrazioni dell'etere.

Ma noi pensiamo che prima di formulare l'ipotesi di «nuove forze» convenga discutere a fondo la possibilità molto più logica, che cotali fenomeni sieno spiegabili, o come effetti speciali delle forze già note agenti sotto condizioni diverse dalle solite, o come illusioni della mente umana che non sa scernere in essi l'elemento subbjettivo dall'obbjettivo. Ad ogni modo, il neo-dinamismo è, per lo meno, un'ipotesi discutibile perchè non fuoresce, come lo spiritismo, dal campo del sapere umano.

3. Anche la terza spiegazione ipotetica, quella dello *psichismo*, è di indole scientifica; è, anzi, a parer mio, la sola che meriti oggi giorno un esame serio ed accurato a fianco della dottrina fisiopsicologica.

Secondo quel corpo asistematico di ipotesi e supposizioni cui io darei il nome di «esopsichismo,» i fenomeni telepatici, le allucinazioni veridiche, le chiaroveggenze e premonizioni (senza parlare dei fenomeni «spiritici») rivelerebbero una facoltà tuttora oscura e mal determinata della nostra attività psichica o «forza psico-nervea» di operare al di fuori del suo organo immediato, il cervello; di trasportarsi più o meno lontano, producendo effetti meccanici; di agire a distanza su altri cervelli o, meglio, su altre psichi individuali, inducendo in esse stati conformi ai proprii; di assumere pur anco nello spazio cosmico e fuori del corpo la apparenza di esseri non corporei, eppure visibili, udibili e tangibili («fantasmi») e persino capaci di improntare lastre chimicamente sensibili («fotografie psichiche», psicofotografia).

Non mi propongo di discutere, qui, codesta ipotesi esopsichica. Noto solo, di passaggio, che alcuni fenomeni le resterebbero sempre inesplicabili, ad esempio le premonizioni, giacchè se fino ad un certo punto è comprensibile il trasporto e l'azione della «forza psichica» nello

spazio, non si comprende invece con tale sua proprietà la previsione del futuro, che riguarda il *tempo*. Noto pure che fra la ipotesi dell'azione simpatetica, per cui lo stato di un cervello induce in altro cervello uno stato consimile, sensitivo, percettivo, rappresentativo ed emotivo, — e la ipotesi della possibilità di riaggregazione degli elementi psichici fuori del corpo e più o meno distante da esso in forme sensibili, quali sono state « viste » nelle così dette apparizioni, — non esiste una relazione troppo chiara; anzi le due ipotesi si contraddicono nel modo più assoluto. Ma di ciò non mi meraviglio: io veggo bene che la prima è una concessione, obbligatoria, alla dottrina fisiopsicologica, che è quella della scienza positiva; la seconda è stata invece ideata per un sentimento di transazione verso lo spiritismo.

Lo ripeto: non sono sistematico oppositore della ipotesi psichicista, anche perchè (se confermata da prove positive) essa corrisponderebbe pienamente a tutto l'insieme delle mie opinioni filosofiche e scientifiche. Sarebbe la più completa assimilazione della psiche alle altre forze naturali o forme di energia; ed io, come propugnatore del monismo in Italia, ne sarei, anzi, più che lieto e soddisfatto. Ma reputo prematura l'ipotesi, dato il genere di « prove » sulle quali la si vorrebbe fabbricare. La reputo anche azzardata come spiegazione unitaria dei fenomeni che vanno sotto il nome di « psichici », perchè ve n'ha fra essi che ad ogni modo le sfuggirebbero sempre. La reputo, infine, una creazione finora non necessaria, un lusso inutile, ed uno sforzo mentale poco proficuo, giacchè la scienza non ne ha bisogno per sfatare, come ha già sfatato, gran parte del presunto « meraviglioso » (1).

§ 11. La dottrina fisiopsicologica dei così detti fenomeni telepatici

E invero, i cultori più autorevoli e più posati della *fisiopsicologia* stimano che le cognizioni, dalla scienza già acquistate circa ai fenomeni della vita psichica sia normale sia patologica, ci bastino in moltissimi casi a spiegare le parvenze « straordinarie » che i fenomeni

---

(1) In un fascicolo recentissimo della *Revue scientifique* (settembre 1896), Carlo Richet, parlando del libro dello psichicista e spiritista colonnello De Rochas, *L'extériorisation de la motricité* (Paris, Chamnel, 1896), dice giustamente che « les objections théoriques, il faut les considérer comme à peu près sans valeur », ma aggiunge che nelle scienze d'osservazione (e tale sarebbe lo « psichicismo ») le prove non sono mai così inconfutabili e decisive come nelle scienze sperimentali. E conclude: « des preuves, des preuves encore plus décisives sont nécessaires. »

medesimi possono assumere in talune condizioni: e dove non bastino *per adesso*, è logicamente prevedibile, anzi è scientificamente preveduto, che *presto* o *tardi* basteranno. Pertanto, eliminate tutte le ciurmerie, le prestidigitazioni, le storielle di bassa lega, le leggende e le più o meno spiritose invenzioni; eliminati gli inganni, gli errori di osservazione, gli sperimenti inconcludenti o futili; eliminato tutto ciò che già può chiarissimamente spiegarsi a quest'ora con i pregiudizii, le superstizioni, le credenze religiose e i sentimenti mistici delle masse; eliminato anche l'enorme cumulo di fatti, che per cattiva o deficiente o falsa o menzognera interpretazione, o che per non trovar posto in nessuna categoria logica di fatti verosimili, sono stati in ogni tempo buttati alla rinfusa nel gran crogiuolo del meraviglioso; operata, insomma, un'analisi critica sincera e fredda e profonda (chi l'ha mai fatta?), sicchè si giunga, dopo un sì lungo e difficile lavoro di cèrnita, dinnanzi a fatti ad osservazioni e a sperimenti *impeccabili*, la scienza ha una via sola da seguire; ed è la seguente.

Accolto, vagliato ed esposto in tutti i particolari un «fatto» di telepatia, di allucinazione veridica, di premonizione, di trasmissione del pensiero, di spiritismo ecc. conviene vedere se non sia comprensibile con l'una o l'altra di queste spiegazioni fisio-psicologiche: suggestione semplice (non mentale) — autosuggestione — credulità individuale e collettiva — automatismo fisiopsichico — stati di sonno e subcoscienza — illusioni sensoriali — illusioni psichiche (per esempio, da coincidenza fortuita) — allucinazioni provocate, massime con punto di ritrovo — percezioni, emozioni e moti inconscienti — espressioni involontarie dei proprii pensieri (per es. bisbiglio, tremore, ecc.) — sdoppiamento della personalità — sogni e allucinazioni ipnagogiche — illusioni della memoria, per deformazione, sovrapposizione dei ricordi e per erronea localizzazione loro nel tempo e nello spazio — sensazioni consecutive, o ritardate — sensazioni indotte da agenti fisici impercettibili e non abbastanza apprezzati (calore, elettricità, magnetizzazione, raggi luminosi) — stati di estasi (monoideismo) — isterismo e sue svariatissime manifestazioni (simulazione inconsciente, restringimento della coscienza) — epilessia e stati epilettoidi, catalettici, sonnambulici con perdita od oscuramento della coscienza — forme lucide della pazzia, soprattutto con fissazioni, con idee fisse allucinatorie ecc. — mimetismo psichico e forme indotte di psicosi e di allucinazione collettiva — stati emotivi intensi e loro effetti sulla percezione, sull'ideazione, sulla volontà — stati morbosi transitorii dei centri cerebrali per intossicazione endogena od esogena....

Si osserverà che questo lungo elenco contiene quasi tutte le manifestazioni della vita dello spirito; e qualcuno dei telepatologi e psichicisti obbjetterà che esso non dà un'*unica* spiegazione fisiopsicologica dei fenomeni meravigliosi fin qui enunziati, bensì una moltitudine di spiegazioni tolte a tutti i capitoli della psicologia umana, dalla più normale alla più patologica. Ed è giusto; ma la colpa non è nostra. La colpa è di coloro che nel campo psichicista riversano le osservazioni più opposte e gli esperimenti i più disparati, o che accolgono, senza esame, le affermazioni più stravaganti, concedendo un valore illusorio ai fenomeni più o meno atavici della demopsicologia (folklore). La colpa è di quei dilettanti di misticismo, che assimilano i fatti più diversi del mondo psichico purchè contengano un lato oscuro, una punta di misteriosità, uno zinzino di straordinarietà, e purchè siano o, meglio, appajano al di là dei confini della più volgare sfera di osservazione e conoscenza. Ma come volete che la scienza fisiopsicologica dia una spiegazione unica della immensa e multicolore accozzaglia di « meraviglie, » che ci ammanniscono il neo-misticismo delle folle, la vanità dei protagonisti, il filoneismo presso certi uomini di scienza, il desiderio di originalità o di distinzione presso certi altri, per non parlare della buonafede tradita le tante e tante volte con inganni consapevoli e con bugie inconscienti?

Non si tratta di *fenomeni semplici*, *omogenei* e *comparabili in ogni evenienza*, quali sono, ad esempio, i fisici e i chimici; nè si tratta di *condizioni fisse*, *costanti ed onninamente eguali*, da cui quei dati fenomeni siano sempre ed in ogni evenienza preparati, accompagnati e determinati. Pretendere, con ciò, di spiegarli tutti ad un modo, sarebbe far mostra di poca attitudine scientifica, anzi di poca capacità logica. Comprendo che ai telepatologi sia doloroso lo scomporre le serie delle loro osservazioni, interpretando l'una secondo un dato principio fisiopsicologico e l'altra secondo un altro principio, magari psicopatologico; ma la cosa è resa necessaria dalla *complessità*, *eterogeneità* e *incomparabilità* dei loro « casi ».

Quanto al metodo, che è la cosa principale, conviene riconoscere che coi « credenti » nella telepatia (e sono, purtroppo, i soggetti e i narratori dell'avvenimento), non è possibile alcun accordo. È inutile la discussione con chi non capisce nè afferma la necessità del metodo sperimentale anche nel campo del meraviglioso scientifico. Potremo, invece, intenderci facilmente con quei *pochi* studiosi, i quali, entrando arditamente in codesto campo, si sono già dichiarati o dimostrati convinti che, anzi, tanto più grandi debbano essere le esigenze del me-

todo, e più rigide le norme dell'osservare e sperimentare, quanto più il fenomeno sembri oltrepassare la sfera del conoscibile. Per cui, io penso che li avrò concordi nel ritenere, con me, che non siano accettabili e neppure degni di discussione i fatti non ottemperanti alle seguenti norme metodiche:

1. Ogni fatto o fenomeno, pertinente al così detto meraviglioso scientifico (spiritismo, telepatia, chiaroveggenza, premonizione, allucinazione veridica ecc.), si produca esso isolato o si produca in mezzo ad una serie di altri fatti consimili più o meno collegati dalle transitorie circostanze materiali di luogo, di tempo e di persone, deve essere SINGOLARMENTE osservato, raccolto, registrato ed esaminato.

2. L'onorabilità, la rispettabilità, la competenza, la veridicità e le altre doti morali dei soggetti e degli osservatori, siano o non siano uomini di scienza, debbono essere singolarmente analizzate ed apprezzate senza reticenze e senza riguardi personali: la scienza non conosce «personalità», ma una cosa sola, la verità; e la storia ci insegna che uomini degnissimi e intelligentissimi e mirabilissimi furono ingannati, o ingannarono, o prestarono, inconsapevolmente, la loro autorità a favore di inganni altrui.

3. Ogni fatto o fenomeno «meraviglioso» dovrà essere sottoposto singolarmente alla più scrupolosa e sottile ed esauriente indagine rispetto a TUTTE le condizioni che lo prepararono, lo precedettero, lo accompagnarono e lo susseguirono.

4. Lo studio dei fatti o fenomeni del mondo psichico meraviglioso deve procedere unicamente col metodo induttivo, e non col deduttivo, almeno fino a tanto che la scienza non abbia positivamente e sperimentalmente dimostrato nei Laboratorii e nelle Cliniche, che quei fatti e fenomeni sono classificabili in raggruppamenti omogenei al pari dei fenomeni fisici, chimici, biologici, e persino dei sociologici, e che essi hanno proprietà costanti e determinismi invariabili, vale a dire sono sottoposti a «leggi.»

5. Non si deve giungere all'enunciazione, e molto meno all'ammissione di ipotesi ultrascientifiche, nè al giudizio che si tratti di fenomeni supernormali non ancora classificabili fra quelli prodotti da forze naturali note, senza *prima* avere tentate una per una ed eliminate con critica esauriente TUTTE le possibili spiegazioni basate su nozioni scientifiche già stabilite.

So benissimo che gli spiritisti, i neo-dinamisti e anche certi psichicisti troveranno a ridire su queste esigenze di metodo. Alcuno dirà che sono «sottigliezze di lòico»; altri assevererà che al mondo super-

normale conviene un metodo di osservare e sperimentare differente da quello in uso pel mondo naturale. Vi sarà pure chi negherà la necessita di un metodo, e si riderà di tutte le nostre analisi. I credenti in buona fede protesteranno che i nomi degli scienziati X, Y, Z, favorevoli alla telepatia sono già sufficiente garanzia, non riflettendo che le autorità non hanno valore scientifico quando le osservazioni non sono ripetibili, o quando, ripetute, non hanno risultati impeccabilmente omogenei. Eppure, le grandi agevolezze che tutti incontrano nel ripetere e verificare le ammirabili scoperte di Röntgen, per quanto si tratti di fenomeni straordinarii dell'invisibile (parlo il linguaggio degli psichicisti), dovrebbero insegnare in che consista la vera, l'unica « prova » accettabile della scienza.

Quanto agli infatuati, a coloro che credono per bisogno sentimentale o per sentimentalismo avariato, a coloro che oggi sono spiritisti e mediumisti con Allan Kardec, occultisti con Papus e Éliphas Levi, teosofisti con la signora Blawatscki, simbolisti con *Sar* Peladan, o superumanisti con Federico Nietzsche; come jeri sarebbero stati illuministi con Swedenborg e coi *Rosa-+-Croce*, biomagnetisti con Mesmer, visionarii con Cagliostro, indovinisti con Giacomo Aymar; e come, risalendo più o meno nei tempi storici, sarebbero stati giansenisti convulsionarii sulla tomba di Saint-Médard, diabolisti nel convento di Loudun, isteropatici invasati e demoniaci nel Sabba degli stregoni, teomaniaci danzanti o flagellanti nelle processioni medioevali, energumeni nelle feste della « pazzia », coribanti nei riti pagani, pitonesse e oroscopisti nei misteri di Delfo e di Eleusi...; quanto, insomma, a tutte quelle menti, in cui il mistico ed il meraviglioso si annidano irreparabilmente con l'intensità di una idea fissa e con la sistemazione d'un vero delirio, non possiamo preoccuparcene se non in quanto rappresentano un documento, una prova delle leggi di atavismo psichico. Senza la nozione della perfetta equivalenza storica di certe idee e tendenze mentali, lo spiritismo e gli altri *ismi* del genere restano addirittura incomprensibili per un cervello sano ed equilibrato.

Genova, maggio 1896.

INDICE

ALTRE PUBBLICAZIONI PSICOLOGICHE

del prof. E. MORSELLI

Il magnetismo animale, la fascinazione e gli stati ipnotici. 2ª ediz. Torino, Roux e Favale, 1886, un vol. di pag. VIII-427 (in preparazione la 3ª edizione).

Introduzione alle Lezioni di Psicologia patologica e Clinica psichiatrica. Torino, Loescher, 1881.

Il démone di Socrate. *Riv. di Filosofia scientifica*, 1883.

Ricerche fisio-psicologiche sui reflessi vascolari del cervello in seguito alle diverse percezioni semplici (in collaborazione col dottor BORDONI-UFFREDUZZI). *Arch. di Psichiatria*, 1884.

Sulla rappresentazione mentale dello spazio in rapporto col sentimento dello sforzo. *Riv. di Fil. scient.*, 1886.

L'anima, funzione biologica di tutto il corpo. *Napoli letteraria*, 1886.

Fisiopsicologia dell'Ipnotismo. *Riv. di Fil. scient.*, 1886.

Un'inchiesta psicologica sull'infanzia. *Rivista pedagogica*, 1887.

Ricerche sul polso e sul respiro negli stati suggestivi dell'ipnosi (in collaborazione col dott. TANZI). *Riv. di Fil. scient.*, 1889.

Sonno ed insonnio. Conferenza. Genova, 1889.

Le così dette esperienze di " divinazione del pensiero „ di Pikmann. *Lo Sperimentale*, 1890.

Contributo critico-sperimentale alla fisiopsicologia della suggestione. *Riv. di Fil. scient.*, 1890.

Genio e neurosi. *Le varietà personali del genio e la dottrina della degenerazione.* Milano, Kantorowicz, 1892.

Pazzia e ragione. *Pensiero Italiano*, 1893.

Grafologia: i modificatori della scrittura. *L'Ipnotismo*, 1894.

La psicologia sessuale. Prefazione ad un'opera di VIAZZI. Torino, Bocca, 1895.

La paura dell'oscurità. *Vita Italiana*, 1896.